ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Numero 212
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
7-8 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

DIREZIONE: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 40-390, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 120 (dir. fisso aded.ni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: numero ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. ..., semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: ...

Maggioranza assoluta per Adenauer

La coalizione governativa ha 306 seggi su 487 - Sconfitta delle due estreme: nessun deputato ai comunisti, largamente battuti i neo-nazisti - I socialdemocratici al secondo posto

DAL NOSTRO INVIATO

Bonn, lunedì sera.

Adenauer ha vinto la battaglia elettorale, con un successo anche più netto di quanto i più ottimisti osservatori non ritenessero probabile. Non soltanto il partito democristiano si è rivelato il più forte, ed ha guadagnato molti voti (in confronto alle elezioni del 1949; ed in solo caso ha la maggioranza per un seggio, insieme con i tre partiti della coalizione governativa precedente (partito liberal-democratico e partito tedesco) dispone della maggioranza assoluta: 306 voti su 487 seggi del Bundestag eletto ieri da 28 milioni di elettori, su 33 aventi diritto, in perfetto ordine.

Ecco i risultati definitivi, dopo lo scrutinio di tutti i voti (si sono recati alle urne l'86,8 % degli elettori iscritti):

partito democristiano, 12 milioni 441 mila voti, cioè il 45,2%;

partito socialdemocratico, 7.940 mila voti, cioè il 28,8%;

partito liberal-democratico, 2.592 mila voti;

partito dei profughi, 1.615 mila voti;

partito tedesco, 844 mila voti;

partito comunista, 619 mila voti;

partito del popolo tedesco (neutralisti), 312 mila voti;

partito tedesco del Reich (neo-nazisti), 298 mila voti.

In base alla legge elettorale, secondo cui non ha rappresentanti in Parlamento il partito che non abbia conseguito il 5 % dei voti su scala nazionale (nelle precedenti elezioni bastava ottenere il 5 % in uno qualsiasi dei Laender), i movimenti minori sono cancellati dal panorama parlamentare tedesco. I seggi di deputato sono ripartiti così:

democristiani, 244 seggi;
socialdemocratici, 169 seggi;
liberaldemocratici, 48 seggi;
partito tedesco, 15 seggi;
blocco dei profughi, 27 seggi;
Zentrum (il partito cattolico, presentatosi alle urne in coalizione con i democristiani), 3 seggi. Nè i comunisti nè i neonazisti hanno il Bundestag un solo seggio.

Il partito di Adenauer ha vinto in molti Laender, guadagnando terreno anche in zone giudicate feudi del partito socialista. Nella Bassa Sassonia, per esempio, i democristiani hanno strappato otto seggi alla socialdemocrazia, e il partito neo-nazista, giudicato forte, è andato incontro ad una catastrofe; a Francoforte i democristiani hanno strappato ai socialisti un terzo dei seggi. Una simile vittoria non era stimata dai dirigenti del movimento: l'ex-presidente del Bundestag uscente, per esempio, ha dichiarato nel corso della notte, che il successo del suo partito «si profila di un'ampiezza inattesa; nessuno, neanche il più ottimista, si attendeva simili risultati.

Soltanto Adenauer, forse, era estremamente tranquillo e fiducioso. Egli non ha voluto seguire alla radio la trasmissione dei vari risultati parziali; si è chiuso ieri sera nella sua camera da letto, ed ha dormito per dieci ore filate, del tutto immune dalla febbre elettorale che annotava i lenders di tutti i partiti. Al mattino ha fatto dire alla stampa dalla figlia: «Sono molto lieto della risposta del Paese, che ha avallato in pieno la nostra politica. Non avevo mai avuto preoccupazioni circa l'esito elettorale, e perciò il risultato finale non mi ha sorpreso. Per parte mia ho dormito bene l'intera mattinata».

La prima persona a rallegrarsi con il Cancelliere (Adenauer presiederà certamente il prossimo governo) è stata sua figlia Lotte, che è entrata nella stanza paterna e lo ha baciato. Un centinaio di giornalisti e fotografi sin dall'alba si erano radunati attorno alla villa del Cancelliere, nella speranza di poter entrare non appena il vecchio statista si fosse svegliato, ma la polizia ha disteso un cordone di agenti davanti alla casa, ed ha pregato i rappresentanti della stampa di attendere «il momento opportuno». Il risveglio del Premier vittorioso non è stato, così, fotografato.

Le elezioni si sono svolte in un'atmosfera di calma completa. I comunisti non hanno tentato alcun atto di violenza nemmeno verbale. Non avendo eletto nemmeno un rappresentante alla Camera, essi sono finiti come forza politica nazionale. Hanno avuto appena il due per cento nel totale generale dei voti, cioè un terzo di quello che ebbero nelle elezioni del 1949, lo stesso Max Reimann, capo del partito, ha conquistato appena il quarto posto nel distretto più accesamente comunista a Solingen nella Ruhr.

I neonazisti hanno riportato una sconfortante ancor più forte e clamorosa.

Sandro Volta

Konrad Adenauer sorride accingendosi a votare (Tel.)

RIPERCUSSIONI INTERNAZIONALI DELLE ELEZIONI TEDESCHE

PARIGI: "Un successo della piccola Europa,,

Piena soddisfazione negli ambienti diplomatici di Washington

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Negli ambienti politici e diplomatici parigini non si esprime nessuna meraviglia per la vittoria riportata dal Cancelliere Adenauer, perchè essa era prevista. Ma si è sorpresi dalla sua ampiezza e si sottolinea che il Cancelliere tedesco è riuscito a battere al tempo stesso nazisti e comunisti.

I primi risultati sono giunti a Parigi nella nottata, e quindi non sono ancora commentati a lungo dagli osservatori di politica estera. Uno di questi, Maurice Ferro, che conosce bene il problema tedesco attraverso l'opinione degli americani, essendo ritornato in Francia soltanto pochi mesi or sono dopo una permanenza di molti anni oltre Oceano, ritiene che la vittoria di Adenauer è soprattutto un successo della «piccola Europa» e quindi il voto di ieri oltrepasserà, a suo parere, le frontiere della Germania per le sue conseguenze.

Non c'è dubbio, secondo il giornalista Ferro, che il Cancelliere Adenauer si farà ora paladino dell'unificazione europea sostenuta dal governo di Washington, il quale premerà sui Paesi interessati affinchè ratifichino senza indugi il trattato che istituisce la Comunità Europea di Difesa. Gli alti funzionari americani sarebbero riservati appunto ai «buoni europei», come col voto di ieri la Germania avrebbe dimostrato di essere.

L. Mannucci

Il giudizio di Washington

Il riarmo approvato dall'elettore tedesco

Washington, lunedì sera.

Negli ambienti ufficiali di Washington la notizia della schiacciante vittoria di Adenauer è stata accolta con la più alta soddisfazione. Si rileva che la vittoria si era più delineata dopo il primo milione di voti, il quale ha dimostrato che gli elettori tedeschi avevano evitato il disastro che Foster Dulles aveva pronosticato, nella eventualità di una sconfitta del Cancelliere.

Ha destato soprattutto sorpresa la larga portata del successo democristiano nei distretti elettorali, che erano ritenuti roccaforte dei socialisti: ciò dimostra che l'elettorato non si è lasciato influenzare dalla propaganda socialista contro il riarmo del Paese.

Anche a Londra, negli ambienti governativi si è molto soddisfatti per la vittoria riportata dal Cancelliere, vittoria che viene considerata come un successo di notevole importanza per la politica occidentale verso la Germania. Si spera che l'approvazione al trattato per la C.E.D. da parte tedesca sarà di sprone alla Francia e all'Italia per una pronta ratifica.

Specialmente soddisfatti, negli ambienti ufficiali, si è pure per la sconfitta degli estremisti sia di sinistra che di destra.

La vittoria dei democristiani viene inoltre considerata in gran parte come un trionfo personale di Adenauer

Colloquio Eisenhower-Dulles

Due temi principali Germania e Trieste

NEW YORK, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower ed il segretario di Stato, John Foster Dulles, hanno avuto oggi un lungo colloquio a Denver, dove si trova attualmente Eisenhower, in merito ai principali problemi di politica estera.

Circa le elezioni tedesche e la vittoria del Cancelliere, Dulles ha dichiarato che non era sorpreso dalla vittoria di Adenauer e che, invece, una sconfitta sarebbe stata «disastrosa» per la ricostituzione tedesca.

Un'altra importante questione in discussione è quella relativa allo statuto di Trieste, alla luce del discorso di Tito, e le ripercussioni che questo ha avuto in Italia.

Le Borse oggi

A TORINO

	4	7		4	7
Rend.02	59 —	58 20	Montec.	1370	1365
Rend.3½	63 90	63 90	Fon.Mi.	174 —	175 —
» c. u.	63 80	63 60	Pirelli	1263	1267
Rend.5%	77 30	77 75	Sip	1193	1196
» i. u.	77 40	77 85	Terni	213 25	215 —
Rend.5%	94 45	94 45	F.O.R.	548 —	548 —
» i. u.	94 55	94 55	Unes	660 —	675 —
Rend.6%	90 50	90 50	Ilva	3101	3115
» i. u.	90 60	90 60	Selm	2890	2900
Rend.5½	71 —	71 10	Fiat	2750	2760
» i. u.	71 10	71 20	Marelli	661 —	665 —
Rend.5%	91 35	91 45	Pirel.	619 —	623 —
» i. u.	91 45	91 55	Saviol.	—	—
Ben.'59	97 55	97 60	Cellolo	8 25	8 25
» '60	97 35	97 35	Snia	196 —	156 50
» '61	97 45	97 45	Mont.	990 —	990 —
» '62	97 40	97 40	Finsid.	454 —	454 —
Fer.3%	90 —	90 —	Ilva	272 —	272 —
Eliet.4%	67 10	67 10	Ansaldo	110 —	110 —
Ipi 5%	91 —	90 55	Viscosa	1445	1510
Irced.5%	94 25	94 25	Ghisol.	2100	2130
Imi5%	94 50	94 70	Gir	2385	2395
Irl.4½	105 —	105 —	Schiap.	790 —	795 —
Ime5½	93 60	93 30	Anic	149 50	150 —
Irl-El.6	99 10	99 10	Rum.ca	1278	1276
Ter4%	91 50	91 50	M.pol	1747	1755
»5%.33	95 75	95 75	Mont'ni	989 —	995 —
»5%.57	95 —	95 —	Zucch.	1340	1350
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	95 —	94 90
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	4200	4260
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	9520	9510
I. Med.	91 —	91 —	Form.R	16.800	16.500
Imi 6%	92 75	92 80	Fiam.F.	1060	1060
»Xi-5%	93 60	93 60	F. Ellitt	1130	1130
»XV-5%	93 75	93 25	M.A.I.	15.700	15.700
»P.S.	91 30	91 05	Sicilia	72 50	73 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	4350	4350
» 6%	99 20	99 20	Mont.E.	982 —	982 —
Pir.4½	97 75	97 75	Sade	968 —	968 —
Olivet.5%	101 75	101 95	Fornar.	214 —	216 —
Magn.7	97 50	98 —	Siem	344 —	346 —
Elet.7%	102 —	102 —	West.	200 —	200 —
Vis.7%	100 75	101 —	Param.	675 —	670 —
Dest.7%	98 50	98 50	Gilard.	340 —	340 —
West.7	86 —	86 —	Pirelli	1586	1605
Fond.5%	97 —	97 —	Saffa	1307	1325
Cart.7%	103 —	103 —	Lig.Gas	1135	1141
Sade5%	96 —	96 —	Telvo	19.000	19.000
Fiat5%	90 —	90 —	Bergm.	14.000	14.000
Cat.5%	98 40	98 80	Coton.	450 —	455 —
Stipel 6	98 —	98 10	Piaza	181 —	181 —
Tirro 6	95 25	95 —	Lanzo	3420	3420
Telve 6	95 50	95 50	Assuita	3400	3475
Fer.7%	83 —	84 50	Ass.F.	1360	1400
Rasca.	92 70	92 30	Florio	19 —	19 —
Sip 6%	94 70	95 10	Bonift.	8150	8300
Terni 6	89 20	89 25	Elba	4200	4275
A.Cel.	11.440	11.450	Rinasc.	5765	5785
Az.Aut.	9025	9025	G.Im.R	600 —	494 —
Sasm.	6370	6310	Eserci	1280	1280

Apertura in regime di incertezza, per quanto la facile ripetizione dei prezzi terminali di venerdì scorso ala un indice di serena valutazione generale. Più tardi si introduce un concetto ottimistico che si traduce in una visibile distensione del fondo del mercato, mentre un gruppo di voci raccoglie i particolari favori della giornata. L'Anic, la Viscosa, la Fiat, la Pirelli e le Acque [illegible] sono assalite da compere diffuse e insistenti che lasciano una buona traccia sui prezzi.

Il listino è compilato ai massimi: affari nel complesso poco voluminosi a conferma di un discreto miglioramento del mercato.

Dopoborsa ancora interessato dalla prevalenza dei compratori.

A MILANO

La settimana si è iniziata con una riunione ferma e convinta. Il volume degli affari non è apparso notevole; ma il combinato effetto della scarsa offerta e della decisa domanda ha gradualmente migliorato l'intonazione del mercato, portandola dalla perplessità iniziale fino all'effervescenza delle ultime battute.

Il grosso del lavoro si è svolto in sede di listino.

Ha contribuito particolarmente a rinforzare la tendenza il tono assai sostenuto dei valori immobiliari, come Aedes, Beni Stabili e Fondi Rustici, della Centrale con i titoli del suo gruppo, dell'Anic e della Pirelli.

In fine di seduta anche la Viscosa guadagnava una significativa frazione, mentre in complesso la Dalmine non proseguiva l'azione intrapresa sabato.

Mercato calmo nei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,81; dollaro canadese [illegible].

Ecco i prezzi: Generali 13.400; Fiore 2145; Viscosa 1510; Finsider 458; Montecatini 995,50; Ansaldo 103; Centrale 11.180; Fiat 625; Nebiolo 4.80; Edison 2640; Sip 1199; Terni 214; Unes 672; Stet 3100; Nomana Bucheri 1375; Anic 158; Safta 1302; Italgas 1265; Rumianca [illegible]; Burgo 9510; Italcementi 12.430; Pirelli 1606; Pirelli & C. 1345.

QUEL CHE TITO HA CHIESTO NEL COMIZIO DI OKROGLICA

Trieste città internazionale e il retroterra alla Jugoslavia

"L'Italia (dichiara il dittatore davanti ai 200 mila gregari) non ha alcun diritto sul litorale. Il trattato di pace va profondamente riveduto,, - La Jugoslavia non vuole annettersi la zona B "perchè l'occupa già,, - In violento tono polemico, Tito chiede che l'Italia ritiri le truppe dal confine per iniziare i negoziati

Cadono le illusioni

Roma, lunedì sera.

Ci si può limitare a poche e brevi osservazioni sul discorso di Tito. In pratica, di fatti, quando si sia definito come assolutamente negativo, tutto è già detto. E' negativo al punto da apparire incredibile: Tito dichiara di non ammettere più come possibile nessuna delle soluzioni che erano state prospettate da noi, dagli alleati, da lui stesso. A non parlare della dichiarazione tripartita, alla quale non meraviglia che si sia sempre opposto, oggi Tito rifiuta qualunque principio di spartizione: rifiuta qualsiasi rettifica, soluzione plebiscitaria, condominio, internazionalizzazione. Rifiuta perfino l'applicazione del trattato di pace e arriva semplicemente a rivendicare tutto alla Jugoslavia, Zona A e Zona B. Soltanto per Trieste pare disposto a un regime speciale, del quale l'Austria, soprattutto, sarebbe chiamata a beneficiare.

In queste condizioni è veramente superfluo soffermarsi ad illustrare i concetti del dittatore. C'è da augurarsi solamente che la sua stessa tracotanza abbia il risultato di far cadere la benda dagli occhi dei nostri alleati occidentali che hanno potuto, fino ad oggi, nutrire illusioni sulla ragionevolezza di Tito.

Col suo discorso, egli ha ormai disperso ogni dubbio circa le sue intenzioni e non rimane alle Potenze atlantiche che prenderne atto. Non dovrebbe essere più lecito, d'ora in avanti, prodigarci consigli e profferire suggerimenti affinchè il Governo di Roma trovi una soluzione mercè trattative dirette con il Governo di Belgrado; non dovrebbe essere più lecito, dei pari, mettere in dubbio la fondatezza delle apprensioni che nei giorni scorsi hanno determinato l'Italia a prendere alcune misure precauzionali.

Tito, con la brutale sua tracotanza, ci ha reso in fondo un buon servizio, dando la dimostrazione lampante che l'Italia non aveva torto a ritenere impossibili trattative dirette con Belgrado che non fossero accompagnate da una chiara presa di posizione alleata, che riconducesse prevalentemente Belgrado alla ragione. Se le Potenze alleate si sono finora sottratte alle loro responsabilità, non è per colpa dell'Italia che la soluzione non è stata trovata, e che, anzi, la questione, col passare del tempo, ha venuta rendendosi più difficile. La sola spiegazione che si possa dare all'inconcepibile atteggiamento di Tito, è proprio questa: una sua persuasione che il tempo lavori a suo vantaggio.

Non si può dunque, non prospettare, da parte nostra, la necessità di un ampio riesame di tutta la questione alla quale, fin da ora, debbono ritenersi interessati gli alleati stessi. La necessità di una soluzione è di fatti una necessità di ordine internazionale.

Da parte italiana la risposta a Tito sarà data domenica prossima, in occasione del discorso di Pella in Campidoglio.

v. g.

Il maresciallo Tito passa in rivista le formazioni schierate nella piana di Okroglica. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Grossolana polemica contro il governo italiano

Okroglica, lunedì sera.

Il maresciallo Tito ha preso la parola per il suo attesissimo discorso conclusivo alle 10,20. Era giunto ad Okroglica — un villaggio a otto chilometri soltanto dalla frontiera italiana — un quarto d'ora prima, accompagnato dal vice-presidente del Consiglio Kardelj, ed acclamato dalle duecentomila persone convenute per la manifestazione partigiana.

Tito ha salutato anzitutto le brigate partigiane slovene, che dieci anni fa presero le armi contro i nazisti e diedero il loro contributo alla liberazione di tutti i popoli jugoslavi: dimostrazione evidente che il popolo era rimasto fedele alla sua nazionalità, nonostante i tentativi in contrario compiuti dal fascismo mussoliniano. Debbono ritenersi interessati gli alleati stessi. La necessità di una soluzione è di fatti una necessità di ordine internazionale.

Da parte italiana la risposta a Tito sarà data domenica prossima, in occasione del discorso di Pella in Campidoglio.

v. g.

Il maresciallo Tito passa in rivista le formazioni schierate nella piana di Okroglica. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Grossolana polemica contro il governo italiano

Okroglica, lunedì sera.

Il maresciallo Tito ha preso la parola per il suo attesissimo discorso conclusivo alle 10,20. Era giunto ad Okroglica — un villaggio a otto chilometri soltanto dalla frontiera italiana — un quarto d'ora prima, accompagnato dal vice-presidente del Consiglio Kardelj, ed acclamato dalle duecentomila persone convenute per la manifestazione partigiana.

Tito ha salutato anzitutto le brigate partigiane slovene, che dieci anni fa presero le armi contro i nazisti e diedero il loro contributo alla liberazione di tutti i popoli jugoslavi: dimostrazione evidente che il popolo era rimasto fedele alla sua nazionalità, nonostante i tentativi in contrario compiuti dal fascismo mussoliniano. Questa terra — ha detto il maresciallo — mai è appartenuta agli italiani, e vi ha sempre regnato lo spirito sloveno»; anzi era stata data all'Italia dopo la prima guerra mondiale, quale ricompensa per eserci schierati dalla parte degli alleati, con un mercanteggiamento tipico da guerra imperialista.

«Perchè ancora una volta queste regioni — ha continuato Tito — possono essere oggetto di discussione, quando si sa che appartengono a noi? E' una concezione errata dei nostri interessi e dei nostri diritti». Il problema di Trieste e del «litorale sloveno», tuttavia, deve essere risolto, e il governo di Belgrado è pronto a risolverlo in trattative con l'Italia, ma non ha trovato alcuna dalla buona volontà da parte del governo di Roma. «Pella e gli altri si attengono alla dichiarazione tripartita: noi non la riconosciamo e non la riconosceremo».

Dopo questa premessa, il maresciallo è salutato in diretta, violentissima polemica contro il governo italiano. Tito ha respinto anzitutto l'accusa italiana, secondo cui la Jugoslavia vuole annettersi la Zona B. «Ciò non è necessario — ha esclamato — perchè la Jugoslavia è già nella Zona B. Il signor Pella si è servito di un'informazione diffusa da un'agenzia non ufficiale quale pretesto per giustificare movimenti di truppe italiane verso la Jugoslavia.

«Le dimostrazioni italiane di forza — ha continuato il dittatore — non sono che esibizioni da circo equestre... Perchè Pella impugna una spada di legno e vibra fendenti nell'aria a destra e a sinistra?

Tuttavia la Jugoslavia — ha detto Tito — desidera mantenere rapporti di amicizia con il popolo italiano, «e tiene dei conti aperti soltanto con i vecchi governanti, non gli irredentisti e con gli imperialisti italiani, non con il popolo». Così impostata la sua posizione, il maresciallo ha affrontato praticamente la questione di Trieste, rifiutando di accettare, insieme alla dichiarazione tripartita del 1948, anche il plebiscito, una spartizione del T.L.T. (Zona A all'Italia e Zona B alla Jugoslavia), un condominio con un governatore alleato. La questione — ha detto — è stata portata in un vicolo cieco. Per uscirne, egli ha proposto:

1) la trasformazione di Trieste in città internazionale, e l'annessione del retroterra (dal dittatore definito «sloveno») alla Jugoslavia. Città e porto di Trieste dovrebbero diventare una Città Libera, con un regolamento speciale e con garanzia internazionale; il retroterra, invece, dovrebbe essere incorporato senza riserve alla Repubblica federale jugoslava;

2) che l'Italia «ponga fine alle sue dimostrazioni militari e ritiri le sue divisioni dalla frontiera, di modo che sia possibile incominciare delle conversazioni a una tavola rotonda» fra Roma e Belgrado. Questa misura è indispensabile che sia attuata preventivamente, in quanto gli spostamenti militari italiani «costituiscono una palese aggressione»;

3) la revisione del trattato di pace con l'Italia, quantunque la Jugoslavia lo abbia firmato nel 1947. «In quel tempo — ha detto Tito — era la migliore soluzione per noi, quantunque ingiusta, poichè era meglio la soluzione del Territorio Libero che l'annessione di Trieste all'Italia. Ma da quel tempo la situazione è cambiata; il Comando alleato a Trieste ha dato la possibilità che in Trieste prevalesse l'elemento italiano, ed oggi questa città ha un aspetto diverso da quello di prima».

"TITO HA CHIESTO QUELLO CHE SA DI NON OTTENERE,,

Reazioni negative in Occidente

Ci si chiede a Londra il motivo dell'iniziativa del Maresciallo - Washington deplora il violento linguaggio di Tito: impossibile, per ora, una mediazione

Londra, lunedì sera.

Il Foreign Office rifiutava, ieri sera, di commentare il discorso che Tito ha pronunciato, «fino a quando non ci sia stato tempo di studiare il testo completo». Gli ampi riassunti giunti nel pomeriggio di ieri attraverso i dispacci di agenzie sembrano comunque confermare pienamente le previsioni londinesi: Tito è tornato alla posizione diplomatica, che la Jugoslavia aveva assunto all'inizio delle discussioni per il trattato di pace con l'Italia. Perchè lo abbia fatto, resta tuttora un mistero: i riassunti di agenzie non sembrano per ora contenere alcuna indicazione dei motivi che possono averlo indotto a «pretendere» ciò che, secondo gli ambienti diplomatici di Londra, non potrà mai ottenere.

Tuttavia il discorso di Tito ha avuto un primo effetto rassicurante. Egli non ha minacciato azioni di forza per raggiungere i propri obiettivi, non sembra avere preannunciato in alcun modo una decisione unilaterale e, ha, per di più, reiterato, sia pure in linguaggio polemico, l'intenzione di trattare una soluzione per via diplomatica bilaterale, secondo quanto è stato sempre auspicato dalle Potenze occidentali.

Quanto però questa trattativa diplomatica diretta fra Italia e Jugoslavia sia probabile, non è possibile dire. Certo la recente grave tensione fa pensare ai circoli diplomatici londinesi che dovrà passare un certo tempo, prima che si possa stabilire fra i due Paesi un'atmosfera «adatta alla soluzione pacifica e diplomatica» del problema di Trieste.

Dei giornali inglesi domenicali, soltanto il *Sunday Times* recava ieri una corrispondenza da Trieste, in cui si parlava delle preoccupazioni della cittadinanza «che le Potenze occidentali possano non ascoltare con simpatia le richieste del loro alleato balcanico».

Riccardo Aragno

New York, lunedì sera.

Tito non ha reso più facile il compito di mediazione da parte degli alleati fra Italia e Jugoslavia: questa è la prima reazione di Washington al discorso di Tito. E' una reazione per nulla ufficiale, ben inteso, poichè siamo a metà del «Labor Day», che dura fino a domani sera, e gli uffici governativi sono chiusi. Per di più, il Dipartimento di Stato non si pronuncerà, se lo farà, prima di aver esaminato il testo completo del discorso di cui sono noti finora soltanto i passi salienti.

Tuttavia le prime reazioni raccolte nella capitale americana si possono riassumere come segue: la proposta della internazionalizzazione di Trieste e della cessione alla Jugoslavia del retroterra, è inattuabile. A parte qualunque considerazione sull'opportunità di una tale formula, rimane il fatto, ben compreso negli Stati Uniti, che l'Italia non la può accettare, mentre per l'America, come per Inghilterra e Francia, qualunque soluzione deve basarsi sull'accordo fra i due interessati.

Sennasi — si pensa a Washington — il maresciallo Tito, che non può ignorare questa impostazione della politica alleata, ha voluto avanzare richieste massime per assicurarsi una più forte posizione di partenza, se negoziati verranno intavolati. Si giudica significativo a tale riguardo l'affermazione che sarebbe inutile per la Jugoslavia di annettersi la Zona B, perchè l'ha già. Si nota che, avendo l'Italia riaffermato il suo diritto sulla Zona B, Tito, con una tecnica ormai nota, ha ufficialmente annunciato le sue pretese sulla Zona A.

Secondo le regole di tale gioco, egli non poteva che respingere, forse pure per motivi di politica interna, i principi contenuti nella dichiarazione tripartita del 1948. Egli non ha, però, unilateralmente denunciato il trattato di pace con l'Italia. Secondo i dispacci da Belgrado della scorsa settimana, questa era la sua intenzione; invece egli ha preferito di preparare una «revisione» del trattato, evidentemente mediante trattative con tutti gli interessati; ed a Washington si ricorda, a questo proposito, che fra i firmatari del trattato vi è pure la Russia sovietica la quale ha insistito, da quando la Jugoslavia è uscita dal Cominform, sulla internazionalizzazione di tutto il territorio ai sensi proprio del trattato, che la Jugoslavia vorrebbe ora modificato.

Questa strada è, dunque, quanto mai sbarrata. Rimane il fatto del linguaggio duro ed offensivo per l'Italia, che Tito ha scelto per avanzare le sue richieste. Ed è ciò che si deplora a Washington più della stessa sostanza delle sue dichiarazioni. Qui, dove tutti i problemi internazionali vengono esaminati contro lo sfondo della lotta tra Est ed Ovest, le tensioni nell'area marginale dell'Occidente europeo sono seguite con particolare apprensione. Questa tensione non potrà certamente ridursi in seguito al discorso di Okroglica.

vico

CRONACA CITTADINA

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO DEDICATA ALLE SUORE

L'Eucaristia fonte di carità

Le solenni funzioni in Duomo - Processione espiatoria da Exilles verso la "città del miracolo„ - Torino invasa dai pellegrini

Una folla di suore gremisce il Duomo

Il Congresso Eucaristico ha vissuto ieri la sua prima intensa giornata. Nel duecentesco Duomo di San Giovanni il Cardinal Fossati ha celebrato solennemente il pontificale; in cerimonia era piena di suggestione, cinque o seimila persone gremivano il tempio; brillavano le lampade e gli ori dei paramenti; le colonne rosse di drappi e le panche spoglie ricordavano ai fedeli l'universalità della Chiesa e la sua magnificenza. A metà della Messa, che l'organo e i cori accompagnavano in sordina, le porte del tempio si sono spalancate, e la folla ha fatto ala ad una candida processione di bambini che hanno recato, dalla chiesa del Corpus Domini, l'Ostia consacrata.

Nel pomeriggio, mentre in Duomo si celebravano i Vespri e mons. Gilla Gremini svolgeva il tema fondamentale posto dal Congresso «L'Eucaristia nella società moderna», e in città appariva già invasa da decine di migliaia di pellegrini, un'altra Ostia consacrata veniva tolta dal piccolo tabernacolo d'una chiesetta di montagna: da Exilles infatti, alle 16 di ieri, si è mosso il grande pellegrinaggio espiatorio che, rifacendo la stessa strada percorsa dai ladri nel giugno del 1533, porterà sabato prossimo il Santissimo nella «città del miracolo».

Stamane, ha incominciato assai presto la seconda giornata del Congresso. Poco dopo l'alba, la immensa navata del Duomo erano già gremite di una folla di suore silenziose ed in preghiera. Erano forse tremila, di tutti gli ordini religiosi, un mare di veli trasparenti, di «cornette» candide, di saggi inamidati. Hanno ascoltato una prima Messa alle sette celebrata per loro da mons. Rossi, vescovo di Biella meditando, poi, sulle parole di mons. Gilli che ha lungamente trattato dell'Eucaristia come fonte di carità. «Anche la fede della religiosa deve essere alimentata — ha detto il prelato — e il loro cuore tenuto vivo dalle parole del Cristo».

Alle 10 si è poi svolto un altro pontificale solenne, officiato anch'esso da mons. Gilli con la assistenza dei canonici del Duomo. Le suore hanno cantato, con le loro voci sottili, mottetti e corali, una Messa gregoriana «cum jubilo» e, alla fine, un preludio di Bach. Erano immobili e mute, ammirate, parevano, dallo splendore della fede.

Oggi, nel pomeriggio, alle 15, mons. Arduino parlerà, nella chiesa di Maria Ausiliatrice su «L'Eucaristia e le missioni cattoliche». Le monache saranno di nuovo numerose; finita la funzione si sposteranno ancora una volta, tutte insieme, per recarsi al Teatro Valdocco ad ascoltare, alle 16,15, mons. Coriani nella commemorazione di Santa Chiara, una loro sorella particolarmente amata. Così sarà finita la loro grande giornata e torneranno stasera al convento.

Stasera alle 18, all'Alfieri, mons. Coriani terrà un'altra conferenza, dedicata a tutti i pellegrini e ai fedeli, sul «Valore apologetico dei miracoli».

Domani terzo giorno di Congresso: sarà dedicato tutto alle donne. I problemi della loro vita costituiranno l'argomento centrale di tutte le conversazioni. Il programma è questo: mattino alle ore 7 Messa letta da Mons. Imberti e meditazione di mons. Rostagno su «La Eucaristia e la spiritualità». Ore 10: Messa con mottetti letta da mons. Rostagno e discorso di mons. Barbero, che tratterà dell'«Eucaristia e l'Apostolato». Nel pomeriggio: alle 16, nel Santuario della Consolata, mons. Imberti parlerà sul tema: «Maria Santissima e l'Eucaristia». Alle 18, all'Alfieri, il prof. Silvio Golzio terrà poi una conferenza su «L'Eucaristia luce intellettuale e guida dell'uomo».

Stamane le nozze a Villar Perosa

Maria Sole Agnelli sposa il conte Ranieri

Si sono celebrate stamani alle 11, nella Parrocchia di Villar Perosa, dedicata a S. Pietro in Vincoli, le nozze della signorina Maria Sole Agnelli con il Conte Ranieri di Campello. Il matrimonio è stato celebrato dal Parroco Don Carlo Gay. Testimoni per la sposa: il fratello avvocato Gianni Agnelli e il Principe Lancellotti; per lo sposo: il fratello Francesco Giovanni e il Principe Clemente Aldobrandini. La sposa è stata accompagnata all'altare dal fratello Umberto.

La cerimonia nuziale ha avuto un carattere volutamente familiare in una limitata cerchia di invitati, fra i quali il prof. Vittorio Valletta.

Ma tutta Villar Perosa «è stretta affettuosamente intorno alla famiglia Agnelli, che ha offerto un rinfresco dopo le nozze ai rappresentanti delle Associazioni. Sono pure intervenuti una rappresentanza di «ragazzi» della Juventus accompagnati da Parola e una rappresentanza della Scuola di Sci del Sestriere, guidata da Fassot. L'avv. Gianni Agnelli che, come il nonno e il padre, è Sindaco di Villar Perosa, per ricordare le nozze della sorella ha fatto pervenire a tutte le Istituzioni della Val Chisone (Asili, Ospedali, Ospizi dei Vecchi) due forme di formaggi offerte.

Dopo il rinfresco è seguita una colazione intima alla quale sono intervenuti soltanto i familiari. La sposa partono per il viaggio di nozze.

Il giovane fermato per il delitto di Entrèves

Vedere in 6ª pag. i servizi dei nostri inviati

Emilio Bisochet nelle carceri d'Aosta mentre si controlla il suo alibi
Impressioni a Biella per il fermo del verniciatore diciottenne
Le indagini a Torino: identificato il misterioso "Luciano„?

Pubblicazioni di nozze

Ilo Giovanni, Rinaldi Maria; Gnata Carlo, Verini Giuseppina; Peirone Arnoldi, Mirano Carla; Riela Alfredo, Lisetto Maria; Galati Ghirardi, Bigliosi Delfino; Biancolini Ulisse, Alichi Fernanda; Buscema Mario, Falchetti Emilia; Barbo Michele, Piazio Gaudido.

Fassolo Francesco, Farioni Piero; Ferrero Vito, Ambrosetti Augustina; Reposati Felice, Abasa Maria; Vottero Romano, Molino Margherita; Tessore Alberto, Levet Beatrice; Ballacre Gio Battista, Meila Giovanna; Lucarelli Italo, Stregiuano Geraldina.

Ghiringuero Giuseppe, Fiorenzato Maria; Ciammoli Giovanni, Cardone Adriana; Viscigueria Nicola, Parisi Antonia; Ferrero Domenico, Balducco Antonia; Pellegrino Enzo, Baraldo Silde; Chiavero Giovanni, Rek Irene; Palmisani Domenico, Paris Maria; Galdo Carlo, Pecoraro Domenica.

Ferdinando Pier Luigi, Soglio Rossi Canossi Giorgio, Bredo Germolino; Guerchia Egidio, Genna Adriana; Zambonin Luigi, Candelmieri Marcellina; Mosegilia Salvatore, Avataneo Eugenio; Pulsolino Vito, Fabiano Antonetta.

Trevisi Alfredo, Pilotino Carla; Penna Ernesto, Capellina Fernanda; Adriano Franco, Mollo Marina; Bonelli Aldo, Giannarelli Ilde; Caretta Quinto, Ghiazza Adele; Rossi Francesco, Chiorella Maria Carmen Luigi, Bertolazzi Elsa; Cavalieri Alessandro, Giannattasio Giuseppina.

Bolgarelli Finmarcesi, Fattoloo Dalia; Animali Nicola, Alziati Maria; Sartorelli Battista, Bianchiero Emilia; Medici Delfo, Pristio Sofia; Artusogno Carlo, Rupelli Bianca; Giancola Antonio, Locano Maria.

Renco Giovanni, Feyles Margherita; Carosso Concetta, Giuffrida Maria; Mondo Palmiro, Menegon Tarcisio; Dalla Giovanna Giorgio, Barbero Ottavia; Amiberia Pietro, Cicciotella Maria; Soldà Angelo, Bassignano Anna; Cianfrini Antonio, Rocchini Maria; Rabella Alfredo, Negri Maria.

AL SEMAFORO DI CORSO FRANCIA ANGOLO VIA PRINCIPI D'ACAJA

Un camion si fracassa contro il tram di Rivoli

Quattro dipendenti dell'Azienda dell'A.E.M., che erano a bordo dell'automezzo, ricoverati al Maria Vittoria - Un altro incidente presso Orbassano: 5 automobilisti feriti

Un paurosso incidente stradale si è verificato stamattina a poca distanza da piazza Statuto, richiamando una folla di curiosi. Per fortuna non si sono avute conseguenti tragiche, quali le circostanze potevano a ragione far temere. Alle 11 circa un autocarro dell'A.E.M., guidato da Antonio Santerno, proveniendo da via Principi d'Acaja, svoltava in corso Francia, dove è posto il semaforo, nello stesso istante in cui sopraggiungeva un convoglio della tramvia di Rivoli — manovrato da Ugo Aschieri, di Collegno — diretto alla stazione di Torino. L'urto era inevitabile. Il camion, un O.M. Leoncino, rimbalzava letteralmente nello scontro con il tram, oscillava, rischiava di rovesciarsi su di un fianco. Le quattro persone che si trovavano sull'automezzo riportavano ferite.

Esse venivano trasportate a mezzo di un'autobarella della Croce Rossa all'ospedale Maria Vittoria. Il conducente del camion, Antonio Santero di Carlo di 37 anni, abitante in via Rivalta 30, ferito al capo e alla gamba destra veniva giudicato guaribile in 10 giorni s. c. Per gli altri tre, tutti dipendenti dell'A.E.M., le prognosi erano le seguenti: l'impiegato tecnico Antonio Ramella fu Giovanni Battista di 60 anni, abitante in corso Grosseto 119, guaribile in 8 giorni; l'elettricista Luigi Comotto di Domenico di 29 anni, abitante in via Mercadante 24, pure in 8 giorni; l'elettricista Giuseppe Pavia di Giovanni, di 29 anni, abitante in via Vanchiglia 53, in 10 giorni.

Subito dopo la medicazione, con la stessa autobarella, i feriti sono stati trasportati alle proprie abitazioni. I vigili municipali hanno svolto il servizio d'ordine in corso Francia, ristabilendo sollecitamente la circolazione.

Fra i passeggeri della tramvia molto spavento e, per fortuna, nessun ferito.

* Un altro impressionante incidente stradale era accaduto ieri sera alle 22,30 sulla «provinciale» di Pinerolo, fra Orbassano e Piossasco: una macchina fermatasi per una avaria veniva spinta a mano verso Orbassano dai due occupanti, quando ad un tratto sopraggiungeva a largo un'altra macchina che l'investiva con violenza. I due automobilisti che spingevano la vettura — Mario e Giusto Gallotto, rispettivamente di 57 e 25 anni, da Roreto Chisone — riportavano ferite assai gravi. Pure gli occupanti dell'auto investitrice — Mario Maggio, Ester e Maria Galvanna, tutti di Torino — uscivano feriti dall'incidente. Trasportati al Mauriziano dalla Croce Verde, i Gallotto ed il Maggio venivano ricoverati. Dopo le cure del caso, le due donne venivano invece dimesse.

Un carro-attrezzi rimorchia il camion dell'A.E.M.

Celebrazione dell'8 settembre

Il decimo anniversario dell'inizio della lotta di Liberazione sarà celebrato domani alle 21 in piazza Carlo Alberto a cura delle associazioni combattentistiche cittadine. Parleranno il sindaco avv. Amedeo Peyron e l'on. Colajanni (Barbato).

TERRIBILE SUICIDIO DI UN CONTADINO

Si dà la morte con l'elettricità

Salito su un albero, tocca con un'asta di ferro i fili dell'alta tensione - Folgorato all'istante

Un suicidio che per la terribile freddezza con cui è stato meditato ed eseguito fa qualcosa di allucinante, è avvenuto nella campagna di Bussoleno sabato sera: un uomo è salito su un albero accanto al quale è tesa una linea elettrica ad altissima tensione e stabilito il contatto con un'asta metallica si è autofolgorato. Lo sventurato è un contadino di S. Giorgio sofferente da tempo di una malattia che ritenuta inguaribile: Emilio Re fu Angelo, di 54 anni.

Verso le 20 di sabato, mentre la moglie spareccchiava la tavola dopo la cena, egli s'alzò e fece per uscire. «Vado dal tabaccaio, ma se ritardo non allarmarti: mi fermerò a dare un'occhiata ai saltimbanchi che hanno messo le tende in piazza», disse sul vano della porta rivolto alla donna. Aveva lavorato tutto il giorno, senza lasciar trapelare alcunchè di anormale. Nulla, perciò, obbligò la moglie, ben lungi dall'immaginare quali foschi pensieri turbinassero nella mente dell'uomo.

Invece di recarsi dal tabaccaio, appena uscito sull'aia l'infelice si munì di un tondino di ferro lungo 2 metri e mezzo e prese la strada dei campi. Avendo un podere da quelle parti, in località Bolse di Bussoleno; le tenebre non gli impedirono di trovare ciò che cercava: un alto albero da frutta, un pero, i cui rami quasi sfiorano la campata di una linea elettrica del potenziale di 35 mila volts. Arrampicatosi più in alto che potè, a circa 6 metri da terra, egli appoggiò infine l'asta di ferro su uno dei fili. Ciò che accadde è facile intuirlo: investito da una scarica violentissima lo sventurato morì di schianto.

Il cadavere del poveretto è stato trovato soltanto ieri mattina quando la moglie in paese aveva appena dato l'allarme per la scomparsa. Lo ha scoperto alle 10 un contadino che passava da quelle parti. Recatisi sul posto col medico condotto, i carabinieri di Bussoleno non hanno potuto far altro che constatare la morte dell'infelice e ricostruire il raccapricciante suicidio.

Temporali a breve scadenza

La canicola di questi ultimi giorni sta per risolversi in una serie di acquazzoni che qua e là potrebbero anche trasformarsi in violenti nubifragi. I meteorologi basano le loro previsioni sull'esistenza di un'area ad alta pressione localizzata sull'Europa Centrale e sull'Italia Settentrionale.

Questa massa d'aria hanno una percentuale di umidità molto elevata perchè all'altezza di 4 mila metri, si tratta — affermano i tecnici — di un fenomeno insolito che dovrebbe avere come conseguenza precipitazioni molto abbondanti. Gli eventuali uragani — che come abbiamo detto dovrebbero verificarsi dopo un periodo di pioggia relativamente regolari — sarebbero provocati invece dai fronti freddi che dalla Spagna e dalla Francia sta avanzando.

Le prime avvisaglie del mutamento atmosferico si sono avute in città già durante la notte: il cielo si è coperto di nubi, in lontananza hanno cominciato a scattare i primi lampi e la pioggia, se pure di breve durata, è scesa a bagnare le strade. La temperatura, che per tutta la giornata si era mantenuta sui 30 gradi, si è repentinamente abbassata.

Il Servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15,4 32,0; Trento 19,6 27,7; Torino 16,5 27,1; Milano 19,7 29,4; Venezia 18,3 34,8; Trieste 18,8 34,5; Genova 21 29,3; Bologna 16,4 27,3; Firenze 14 33,3; Perugia 13,8 32,6; Ancona 20 26,4; Pescara 16 26,3; L'Aquila 13,2 28,4; Roma 17,2 31,6; Napoli 19,2 32,2; Bari 21,4 26,6; Palermo 17 24,3; Reggio Cal. 22 26,8; Palermo 21 29,6; Messina 23 30,3; Catania 15,2 30,5; Sassari 13,7 27,3; Cagliari 17,8 28,4; Campobasso 16 26.

Temperature minime di oggi: Bolzano 15, Trento 15, Torino 14, Trieste 19, Genova 21, Bologna 17, Pisa 21, Firenze 13, Perugia 14, Ancona 18, (cessata), Roma 16, Napoli 19, Campobasso 9, Bari 22, Potenza 13, Reggio Cal. 20, Palermo 21, Messina 22, Catania 18, Sassari 10, Cagliari 17.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: max. 27,1; minima 17,8; media 22,4; ore 8 di stamane 18,8; umidità 75 % pressione 714,1. PREVISIONI: cielo nuvoloso. Venti moderati. Visibilità discreta. Temperatura senza notevoli variazioni.

Iniziati stamane gli esami di riparazione

Stamane si riaprono le autoscuole: hanno inizio, con la prova di italiano scritto, gli esami di ammissione alle scuole medie, cui seguiranno le prove di lingua ed aritmetica. Stamane rimane per il Congresso Eucaristico si avrà nei fini e negli istituti tecnici e magistrali in quanto esso è stato autorizzato se non a mele scuole che non sono sede di esami di Stato». Neppure le scuole medie inferiori stasera hanno variato il calendario: qualche spostamento fino alla prossima settimana si è avuto invece in parecchie scuole private.

CICLISTA UCCISO DA UN'AUTO NEI PRESSI DI VENARIA

Un cadavere abbandonato

In attesa delle constatazioni di legge, la salma è rimasta sul ciglio della strada da ieri sera alle 17,45 a stamane alle 9,40 - Come è avvenuto l'incidente

La bicicletta contorta (freccia n. 1) ed il luogo ove si è abbattuto cadavere il ciclista (freccia n. 2)

Soltanto stamane alle 9,40 l'autorità giudiziaria, esperite l'autorità di legge, ha autorizzato la rimozione del cadavere del 42enne Bartolomeo Panetto, rimasto ucciso in un incidente stradale tra Venaria e Fiano, alle 17,45 di ieri. In attesa del sopraluogo del Pretore, avvenuto questa mattina, la salma, piantonata dai carabinieri, è rimasta sul ciglio della strada per sedici ore.

La sciagura della quale il Panetto è rimasto vittima ha destato viva impressione nella borgata Remondino dove egli risiedeva e dove si è verificato l'investimento. Come già abbiamo pubblicato nella precedente edizione, il poveretto si dirigeva in bicicletta verso casa. D'un tratto sopraggiungeva nella sua stessa direzione — e cioè verso Torino — una macchina di servizio pubblico targata TO 123168 guidata dal 34enne Dante Leane. Su di essa si trovava una famiglia composta da padre, madre e bimbo, che da Cerea rientrava nella nostra città dopo un periodo di villeggiatura trascorso a Cerea. Il Lesne, secondo quanto egli ha poi dichiarato, avrebbe cercato di superare un gruppetto di ciclisti tra i quali vi era la vittima. Il povero Panetto. La manovra non presentava nessun pericolo in quanto la strada, era perfettamente sgombra. Sventuratamente, e sempre secondo la versione dell'autista, il Panetto all'improvviso svoltava sulla sinistra alzando il braccio tardivamente, poichè alcuni conoscenti lo avevano chiamato da una casa che sorge sul limitare della strada. In quelle condizioni era impossibile frenare in tempo. Il disgraziato veniva investito, proiettato in alto e poi — letteralmente — raccolto dal cofano della macchina stessa.

L'autista, sia per l'emozione, sia per le conseguenze dell'urto, sbandava sulla sinistra sino a divellere un paracarro, ma per fortuna con un'abile sterzata riusciva a rimettere la macchina in strada. Una frenata troppo brusca avrebbe inesorabilmente determinato il capovolgimento della vettura con conseguenze tragiche per gli occupanti. Il Panetto restava ucciso sul colpo. Il suo cadavere veniva trascinato sul cofano della macchina per una diecina di metri, poi ricadeva a terra andando a finire nel fossato pieno d'acqua limacciosa. Di qui veniva ripescato dai familiari e dalla moglie, accorsi dall'abitazione che è sita a un centinaio di metri dal luogo dell'incidente. Lo sgomento dei congiunti è stato indicibile. Per tutta la notte sono rimasti accanto alla salma. Il Panetto era un agricoltore occupato alla Mandria, padre di tre figli, uno di 8 e gli altri rispettivamente di 6 e 14 anni.

CEDO IMPORTANTE NEGOZIO
RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI
BUON REDDITO - AFFITTO MITE - Rivolgersi:
Avv. Caretta - Via del Carmine 6 - ore 16-18

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
C.so BERGAMO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:
Stabilim.: C. Giulio Cesare 179, tel. 23-297
Negozio: C. Giulio Cesare 99, tel. 23-530
Trani 10 e 18 - Facilitazioni di pagamento

MASSIMO STATUTO
OGGI
I VENDICATORI
con
Douglas Fairbanks jr.
R. Warrick - A. Tamiroff

ASTOR
OGGI

IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
VIVIENNE e TASSI
Eccezionali giocolieri acrobati
PIER CARTIER
l'uomo dalle mani sorprese
8 PRECISION DANCERS
dell'EMPIRE di Londra
DARIO FERRARIO
presenta la rivista di Ceres
ZITTO E... PARLA
con
BATTAGLIA
BIANCA LUBISCO
LUCIO MORANDI
Cesari ROSI - Adi CASTELLO
RENZO RELLI
di radio New-York
BALLETTO REVUETTE
Maestro A. CARDONA
SULLO SCHERMO:
Un film Metro Goldwyn Mayer
MARITO PER FORZA
con LARRY PARKS
ELIZABETH TAYLOR
Orario Varietà: 16,15 - 21,10

DINO
TORINO
GRANDE SUCCESSO DI TOTÒ
ORSON WELLES
VIVIANE ROMANCE
in
L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ
in GEVACOLOR

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE
INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Gen. Minardi, 14 - TORINO
Telefono 61.006

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
Un film violento, grandioso
NERVI D'ACCIAIO
con ANN SHERIDAN
JOHN LUND - HOWARD DUFF
UN TECHNICOLOR «UNIVERSAL»

Ariston
OGGI UN ECCEZIONALE ATTESISSIMO RITORNO
BERNADETTE
IL CAPOLAVORO DI HENRY KING
con JENNIFER JONES e CHARLES BICKFORD

OGGI - MAFFEI - OGGI
Un capolavoro della Cinematografia francese
L'EVASO DELLA GUIANA
TRE GRANDI ATTORI
Pierre GAY - Lily BONTEMPS - Juliette FABER
Diretti da un grande regista VILLY ROZIER
In una grande avventura del cuore e dello spirito nel più tumultuoso incubare degli eventi
Esclusività ITALFRANCO FILM - Distribuzione VOX FILM
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

OGGI REPOSI OGGI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-824, 21-1: Lampi, Mr Edgiar Andreglietti, c. D'Alba e Broglia. Bruno (ex-Salotto Valentino): 21 Mr Pastro canti, G. Beccaria-Regis Chalet Valentino 21 ore. Zucchieri Yassin, Café chantant, Medici 112. Pagoda Bazar 21 sor. En.Te.Ci.To Rinaldi: scuola danze v. Volta 6.

Arc En Ciel str. Righini Valentino n. 68/23. Altrax. Orch. Palmerino Cavallino Bianco Rivoli: Dancing orchestra Balocco, canta Cortese Badasse: ore 21,30-2, Donna, Arte varia. Orchestra Lana.

Gran Salla Valentino: Dancing

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'oro dei Caraibi», tech. J. Payne, A. Dahl, Ardavichi

Astor: «La donna che volevano linciare» J. Lund, B. Donlevy.

Corso: «I miei 6 fuorilegge» Willard Mitchell, Gilbert Roland, J. Beal. Nuova produzione 1953-54.

Doria: «Quando le donne amano» Martine Carol, Danielle Darrieux

Lux: «Niagara» tech. Marylin Monroe, Joseph Cotten, J. Peters

Maffei: «L'evaso della Guiana» Pierre Gay, Lily Bontemps, Juliette Faber. Vietato min. 16 anni

Metro-Cristallo (fresco aria cond.): Roberti Taylor, Eleanor Parker: «Il prezzo del dovere». Matinée ore 10,30 e L. 170.

Nepoti: «Notre Dame» Charles Laughton, M. O'Hara, T. Mitchell

SPETTACOLI

Turioni: «L'uomo, la bestia e la virtù», gevacolor, Totò, Orson Welles, Viviane Romance. Ap. 20.

Vittoria: «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille

Alexandra: «Nervi d'acciaio» Ann Sheridan, John Lund. Technic.

Algi: «Follia per l'opera» Otto Lollobrigida, Gobbi, Becbi, Gigli

Ariston: «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford.

Augustus: «La bastarda» Louise Carletti, Maurice Escande. Pl. 200

Capitol: «Nervi d'acciaio» techn. Ann Sheridan, John Lund.

Faro: «Nervi d'acciaio» technic. Ann Sheridan, John Lund.

Giandaja: «Campionati mondiali ciclismo» e «Cielo sulla palude».

Hollywood «Figlio di Montecristo» J. Bennett, L. Hayward, Sanders

Ideal (locale più fresco di Torino) «Marito per forza» Larry Parks e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.

La Perla: «Mia moglie si sposa» C. Colbert, M. D. Carey. Aria cond.

Maffei: «L'evaso della Guiana» Pierre Gay, Lily Bontemps, Juliette Faber. Vietato min. 16 anni

Massimo «Vendicatoria Fairbanks

Nazionale «Figlio di Montecristo» J. Bennett, L. Hayward, Sanders

Principe: «La chiave di volta» Alan Ladd, V. Lake. Aria cond.

Statuto «I vendicatori» Fairbanks

Astri: «La vita che sognava».

Mignon: «Amanti».

Milano: «Amazzone donata» tech. «Tizio, Caio, Sempronio», Ap. 10.

Olimpia: «Mula di Portici».

Po: «I tre corsari».

P. Nuova: «Paura fa 90», Ap. 10.

Regina Processo contro ignoti. V. Romano Ritorno 3e uomo. Debutto Riv. Vonzi-Alberti 16,15, 21,15

S. Felice: «Anima nella tormenta»

Esperia: «Pugnale misterioso».

Italiano: «Taverna dei 7 peccati»

Mirafiori: «Tragico ritorno».

Vinaglia: «Ultime norme tecn. con Steve Cochran.

Elisa: «Fossa dei peccati» con Bette Davis, Gary Merrill.

Frejus: «Sfida all'ultimo sangue»

Nuova: «La prima moglie» Joan Fontaine, Laurence Olivier.

S. Paolo: «Figlio del Texas» tech. Dale Robertson, Joanne Dru.

Regina: «Napoleone» R. Rassel.

Corallo: «Lettera accusatrice» Loretta Young, Barry Sullivan.

Eridano: «Mariti su misura».

Michelotti: «Non pace tra ulivi»

Orpea: «Grande nemico».

Radium: Anno assassino. Spadaro V. Vanata: «Lancieri del deserto» Guy Madison, Carola Mathews.

Astra: «Il cantante matto».

Berardi: Tira a campare, B. Hope

Cimarra: Mago per forza, Scotti

Excelsior: «Il cacciatore dei Missouri» C. Gable, R. Montalban.

Odeon: «Banditi di Poker Flat»

Star: «Agenzia matrimoniale».

Adua: «Attura» e Varietà.

Aurora: «Gli undici moschettieri»

Brenta: Sensualità. Viet. minori

Fortuna: «Ultimo gangster».

Maxim: «L'eroe sono io», Rascel

Nardi: «Ultima preda», W. Holden

Palermo: «Ercole e Cinderella».

Sociale: «Sangue sotto la luna», A. Williams Vietato min. 16 anni

Calzone: «Sierra Eva».

Italia Ultimo gangster, Robinson

Lingotto: «Morte d'un commesso viaggiatore» Fredric March.

Moderno Valser imperatore, tech.

Piemonte: «Re della Luisiana», technic. Bob Hope, V. Zorina.

S. Carlo (Nichelino): «Tutto può accadere».

Speria: «Cuba da un altro mondo»

Alba: Grande avvent. gen. Palmer

Asilo: «Nei peccatori», Yvonne Sanson, R. Barkley, Tamara Lees

Diana: Io, mia moglie e la vacca

Dora: «La via bocca brucia».

Edera: «Gloria umana», Baxter

Lucento: «Gemiti bianchi» e neri

Lutrario: «Minnesota» tecnico.

Roma: «La notte è il mio regno»

Riduzioni E.N.A.L.:

Gianduja, Astor, Odeon, Star, Bertini, Regina, Brigio, Massimo, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vittoglio, Italiano, Elisco, S. Paolo, Italia, Colosseo.

Capelli lunghi

Io non ho mai avuto i capelli lunghi. L'infanzia, che oggi salva le trecce delle bambine, mi colse in quel periodo di zazzerette tagliate alla paggio, con la frangetta sulla fronte, così comode che tutte le madri le applicavano alle loro bambine. L'adolescenza mi impose il taglio alla *garçonne* e la giovinezza e la [illegible] corta permanente con le orribili «ondulazioni». I capelli liberi sul collo, i capelli sensibili come una mano, che tradiscono l'umore e lo stato di salute, che si ribellano o si adattano alle condizioni atmosferiche, che crepitano e respirano, vivi e senza pettini o forcelle, io non li ho mai avuti. Dire che mi piacciano come oggi li portano [illegible] donne, dopo la «pidocchiera» che ci permise la trascuratezza imposta dalla guerra, penduli e lisci fino a metà schiena, sarebbe una bugia. Soltanto le giovani signore stanno bene coi capelli lunghi, ma è impossibile farlo capire a certe donne (e credo a certi uomini). Amo il capello lungo, ma rispetto nulla dell'ordine e della pulizia. Il misterioso capello lungo che ebbero le nostre nonne, e, attraverso diverse epoche, le donne dei nostri sogni. Se mi trovassi davanti ai bei capelli lunghi delle donne di Gainsborough, di Renoir e di Manet, non ricordo di averne visti di simili nella mia vita. Le donne, salvo poche, dalla seconda decade del secolo a oggi, rifiutano il peso dei capelli e i parrucchieri hanno imparato a sfoltire bene le poche lunghe capigliature che rimangono. Amando i capelli lunghi, mi accontento, quindi, di ricordare quelli, anche se pochi, che ho visto.

Ricordo bene quelli di Fanny, una mia compagna di collegio. Erano di un biondo ardente, senza nessuna sfumatura, piantati con vigore su una cute bianca e lucida che traspariva nelle sciriminature, di una qualità così ricca e selvaggia che davano voglia di toccarli come si ha voglia di toccare il pelame di un bell'animale. Vivi, calorosi, lavorati da una linfa che sembrava gonfiarli e renderli palpitanti, erano un motivo di insubordinazione in tutta la camerata. Sotto quell'opulenza, il viso magro di Fanny, che soffriva i suoi quindici anni, era sempre stanco. Certe sere, durante la penultima ricreazione, prima dell'ora di studio, mi veniva vicina e mi diceva:

— Irene, non posso più tenere la testa diritta tanto mi pesa. Prova a chiedere a suor Innocenza se mi lascia disfare le trecce.

I suoi occhi neri, all'ombra di ciglia bionde, avevano uno sguardo implorante, parlando si curvava su di me, così pallida che vedevo tutte le vene delle sue tempie. Andavo subito da suor Innocenza, ch'era buona e che mi amava perchè prendevo dieci in studio, e le strappavo il permesso contrario al regolamento. Tutta la classe, innamorata dei capelli di Fanny, fingeva di non vedere. Proprio io, allora, doveva scioglierne le trecce e lo facevo felice. I capelli di Fanny mi scorrevano tra le dita morbidi e pesanti nello stesso tempo, si sfaldavano, si aprivano, si gonfiavano. La ragazzina scompariva sotto un'onda lucente e chinava la fronte sui libri. Tutte le compagne la guardavano di sottecchi, suor Innocenza, sferruzzando sulla cattedra, ci sorvegliava con l'occhio illanguidito. Fanny, curva sotto le grandi ciocche bionde, era simile a una bella e calda bestia, benchè sfogliasse con diligenza i fogli del dizionario di latino.

Oh, ricordo bene i capelli di Fanny! Per essi la ragazza più appassionata del collegio, quella che dopo le vacanze era tornata in collegio dedicando a Fanny i bei versi di Baudelaire sulla sua pigliatura:

Tresse, toi comme le bonheur, allongé, provocant;
Elle donne tout profondeur, boucle, à [illegible]
Cheveux tout d'ombre, espace vaguant sur le [illegible]
Comme d'autres esprits voguent sur la [illegible]
Le mien, à mon amour, nage sur tes [illegible]

che fecero lo scandalo di molte, piante una notte intera. Si chiamava Pia Lantini e dormiva accanto a me, nel letto simile al mio, avvolto da cortine di percalle bianco. Il suo pianto, benchè sommesso, mi svegliò in piena notte. Dopo qualche minuto di esitazione, mi protesi verso di lei, la chiamai:

— Pia, non ti senti bene?

Ella scostò le tende, mi mostrò alla luce della lampada che ardeva tutta la notte sotto l'immagine della Madonna, un viso cupo.

— Ascolta, Irene, mi disse con quegli abbandoni subitanei dell'adolescenza, non posso più stare in collegio. Certi giorni ho l'impressione di soffocare. E faccio fatica a contenere in me un tale scompiglio che non so se avrò la forza di resistere. Se qualcuno mi aiutasse, mi dicesse che cosa devo fare per essere semplice, per accogliere le persone e anche le cose con mente serena! Ma qui non c'è nessuno che mi possa aiutare, nessuno che mi capisca. Sai che cosa ho fatto, oggi? Mentre Fanny, che sente la primavera e si addormenta sui banchi del giardino nelle ore di ricreazione, dormiva nascosta agli occhi di tutti dall'albero del pepe, con le trecce pendenti perchè in cucchia le pesavano, gliene ho tagliato venti centimetri. Da giorni portavo la forbice in tasca perchè, nonostante mi vedessi incapace di farlo, desideravo pazzamente avere una ciocca dei capelli di Fanny. Lei non si è accorta di niente perchè la campana della fine della ricreazione l'ha svegliata all'improvviso e ha fatto presto in tempo ad appuntarsi le trecce ed a raggiungerci mentre entravamo in classe, ma domani mattina, pettinandosi, se ne accorgerà. Allora che cosa farò, che cosa dirò, io? Certamente le suore fragheranno nella mia cella e troveranno tra la mia le trecce di Fanny.

La interruppi:

— Perchè non le butti via?

— Sei pazza? gridò, quasi. Ho fatto tanto per tagliarle, per averle, ed ora le dovrei buttare via? Eccole, guarda; guarda come sono belle, senti come sono odorose...

Parlando tirava da sotto il cuscino due manciate di trecce, che tenne nel palmo delle mani con amore. Alla luce rossa della lampada da notte quei capelli non ancora morti erano dolci e vivi, di un biondo caloroso che ricordava tutto il sole che palpita e freme, il frutto, l'animale nel bosco, il fiore. Pia, la testa china, lasciava colare su di essi le sue lagrime.

Non seppi che cosa rispondere. Ero giovane e immatura, ma vi era in Pia un dolore che mi costringeva al silenzio, nonostante lo irritassi torbido; forse, poichè ero anch'io un'adolescente, mi pareva quel torbido a indurmi all'indulgenza, avevo, anzi, il desiderio di tendere una mano, di toccare quella cosa misteriosa e buia ch'erano diventati, rari, imperiali di lagrime, i capelli di Fanny. Balbettai:

— Come sono belli! Ma dormi adesso, Pia, dormi, altrimenti domani...

L'indomani scoppiò lo scandalo. Fanny, si sciolse le trecce per pettinarsi e vide che i capelli, che di solito le arrivavano alle reni, quella mattina le coprivano appena le spalle. Scoppiò in urli, le suore e le compagne accorsero.

— I miei capelli, i miei capelli! gridava, piangendo tirandosi le ciocche bionde, mostrando, tra la selva di quella chioma meravigliosa, il viso sconvolto di una piccola furia.

Le suore la calmarono solo facendole vedere la fiamme dell'inferno per punizione della sua vanità, ma cercarono subito di sapere chi aveva tagliato i bei capelli. Pia, le mani contratte, la guancie smunte, sola in un angolo del dormitorio, aveva una tale espressione che capirono subito ch'era lei la colpevole. La presero in disparte, le dissero non so quali terribili parole e la portarono dalla madre superiora. Fanny, tenendosi la fronte che le doleva per il grande urlare, seguitava a ripetere:

— Non cresceranno più, non cresceranno più.

Nessuno, neppure io, pensò a difendere la povera Pia, la quale venne accusata di cattiveria e d'invidia e allontanata da noi, per castigo, per dieci giorni con l'obbligo del silenzio assoluto. Per dieci giorni non la vedemmo mai in ricreazione nè in refettorio, ma soltanto dietro la lavagna, segregata, nelle ore di studio. Pallida, stanca, ella ci guardava cercando in noi una comprensione, ma tutte si ritiravano, ostili, a perdonarle di avere rovinato i capelli di Fanny. Io sola, che avevo avuta la sua confidenza, osai una sera cercarla nell'angolino dove era costretta a restare, sola, un libro di studio in mano, mentre noi eravamo in ricreazione. Le porsi una mela, ch'essa addentò con uno smunto sorriso e le dissi:

— Non prendertela, quando sarà finito il castigo, tutte avranno dimenticato.

— Sì, ma i capelli di Fanny non saranno ancora ricresciuti. Erano così belli; quando tu, certe sere, li sciinglievi e noi, studiando, vedevamo Fanny nascosta da quella, da quella...

Non seppe trovare parole che traducessero il suo pensiero; meglio, la sua sensazione, ch'era del tutto carnale e le aveva insegnato ad amare, ad ammirare, a desiderare la calda bellezza della persona umana. Rimase a lungo in silenzio, gli occhi gravi e chini, il viso che aveva perduto ogni indecisione d'adolescenza: un viso addolorato di donna che ha già imparato a piangere d'amore, e di nascosto.

Marise Ferro

Kwabena Kena II, il quarantenne re dei Kukurantumi, al rifiuto alla Conferenza africana a Londra

PARLA IL DOTTOR ALFA

Cure sempre più strane

Accarezzando la pelle, un ormone frena l'artrite e altri malanni

Quanto sia destinato a restare di sicuramente attendibile di certe cure di nuovo conio nessuno lo può precisare al loro apparire. Vi sono oggi sorgenti tanto strane, da sembrar destinate ad un precoce crollo. Ma, a ben scrutarvi dentro, un qualcosa di razionale c'è e meritano, pertanto, una citazione. Che l'applicazione di un ormone sulla pelle faccia veramente guarir l'artrite ed altri malanni ancora, oggi che l'una e gli altri sono attaccati non sempre con fortuna da straordinari mezzi, non sembra possibile garantirlo; ma perchè volerlo ignorare?

L'ORMONE, che, spalmato e strofinato opportunamente sulla pelle, attraversa la maglie di questa e ratto corre a diffonderai laddove il malanno tiene prigioniere le giunture artritizzate, discende da ghiandole genetiche e meglio par che lavori a fin di bene se maniato all'estratto di altre ghiandole, le surrenali sempre all'ordine del giorno.

Non è da oggi che un tale ormone viene impiegato a scopi consimili facendolo penetrare attraverso la cute, a quella cute che un tempo si riteneva impermeabile alle sostanze medicatrici. Ma, come per la prima volta fece nel '37 lo Zaijcek, allora si prendeva addirittura la ghiandola fresca produttrice dell'ormone in questione e ridotta in pasta la si spalmava sulla pelle dei malati. Che avvenisse allora, che avvenga adesso ci apprestiamo subito a scrivere di comprendere. Occorre, però, premettere che tale «endocrinoterapia percutanea» oggi Primbs e Schenk, ai quali va il merito di averla perfezionata, la applicano col ausilio della terapia fisica.

I BAGNI CALDI, difatti, precedono la spalmatura del duplice ormone. Non sono bagni comuni anche se fatti con sola acqua. L'immersione del malato ha inizio, pertanto, in un bagno caldo di acqua a temperatura naturale. Solo a poco a poco questa viene riscaldata sino a toccare un grado massimo che varia da soggetto a soggetto. Per quasi un quarto d'ora, prima di tornare a raffreddare gradualmente l'acqua sino a portarla a circa 30 gradi, si pratica un massaggio a getto subacqueo, con una pressione di due o quattro atmosfere, sulle parti corporee che sono sedi di processi morbosi. In caso di artriti si sottopongono le giunture malate a movimenti attivi e passivi, discretamente tollerati a causa della temperatura dell'acqua.

E' appena dopo il bagno che si comincia la serie della spalmature e delle frizioni cutanee con gli ormoni di cui si è detto, usufruendo specialmente della cute del dorso e della nuca.

Invero ci sta sempre un terzo tempo, quello dell'irradiazione mediante a mezzo di una lampada di quarzo, con l'intento di favorire l'assorbimento della pelle.

LE MALATTIE GUARIBILI, secondo le primitive vedute dei medici idealori del metodo, sarebbero state le forme articolari di natura artritica cronica; poi sono state aggiunte nel catalogo certe sciatiche verosimilmente di dipendenza di lesioni lombo-sacrali, cioè di fatti artritici risiedenti nella zona della colonna vertebrale da cui prendono origine le radici del nervo ischiatico. E pure è stata fatta oggetto di simile cura l'emicrania reumatica, per arrivare, infine, a forme morbose croniche più importanti.

Naturalmente non è in una sola seduta che tutto s'accomoda. Dicono i difensori del metodo che bisogna ripetere le applicazioni tre volte la settimana, per un bel po' di tempo. Con la fuga dei sintomi molesti dovrebbe scomparire anche l'inappetenza, l'insonnia, la stanchezza; il che significa un ritorno alla capacità lavorativa.

IL MECCANISMO D'AZIONE della cura è certamente complesso, se, come è logico, si deve tener presente sia la funzione diretta dell'ormone fatto assorbire per via transcutanea, sia la sollecitazione provocata nell'organismo dalla elevata temperatura ch'esso raggiunge mediante il bagno caldo. I bagni caldi provocano in pratica tutte le modificazioni circolatorie: inoltre, per la forte stimolazione della pelle, inducono in essa un aumento cospicuo del fenomeni di ossidazione particolari, ciò per via riflessa stimolano un'altra volta modificazioni del circolo sanguigno. A questa modificazioni contribuisce, d'altra parte, il massaggio subacqueo a getto alternato, prima caldo e poi freddo. E' noto, infine, ai ricercatori che il bagno caldo stimola anche variazioni nella composizione del sangue sia per quanto riguarda i globuli rossi e bianchi, sia per quanto concerne i sali ed altre sostanze in caso disciolti.

COME IL CORTISONE si può quasi dire che la nuova tecnica terapeutica venga ad agire, per quanto riguarda le vie segrete della sua riuscita. Ciò sembra se si tiene conto che il bagno caldo di tal fatta porta nel sangue proprio quelle modificazioni chimiche ora accennate nello stesso senso in cui le provoca il cortisone. Si tratta, naturalmente di vedere, alla prova dei fatti, sino a qual punto quantitativamente l'analogia si realizzi. Può ben darsi che il bagno caldo stesso arrivi a spingere la formazione naturale, ma in maggior copia dell'ordinario, del cortisone attraverso, come taluni sostengono, una stimolo influenzante la corteccia delle capsule surrenali, ove la natura ha implantato la fabbrica di tanti ormoni, tra cui il cortisone. Che lo stimolo non sia diretto, ma avvenga attraverso l'intermediaria azione della ghiandola ipofisaria (la elaboratrice dell'ormone a.c.t.h., eccitatore naturale dell'attività surrenale) ciò è cosa che non interessa il malato. Ma a questi sarà gradito conoscere che le modificazioni indotte, alla stregua di quanto fanno forse anche i salicilici impiegati nella cura dell'artrite reumatica, vengono a frenare — sulla falsariga del cortisone e certamente in tono assai minore — le reazioni eccessive dell'organismo di fronte a quegli stimoli dannosi che portano per tale via alla costituzione di malattie artritiche od affini.

L'ESTRATTO GHIANDOLARE verrebbe di rincalzo a potenziare il meccanismo d'azione del bagno caldo, attraverso l'assorbimento dei suoi ormoni, genetico e surrenale, nonchè dei fermenti contenuti nelle ghiandole riproduttive. Bisogna tener conto che tra questi fermenti, allorchè gli estratti siano freschi, ce n'è uno, la jaluronidasi, che ha il potere di sciogliere la sostanza intercellulari: per cui l'assorbimento transcutaneo dei vari componenti l'estratto viene molto facilitato, anzi al punto che viene modificato quello stesso mastice che blocca le articolazioni artritizzate. La ripresa dell'appetito, del sonno normale e della forza va attribuito all'assorbimento ormonale.

Se scrupolosamente si può, quindi, giungere a darci una spiegazione dei variati successi della curiosa terapia descritta, bisogna, però, che anche all'atto pratico l'azione cortisonosimile per qualità raggiunga anche quantitativamente il grado minimo sufficiente.

alfa

ANIME E LETTERE

L'innamorato di Marianna

«Cara amica, alle ott'ore in punto mi sono partito da Venezia in rimorchio, alle grande, secondo il solito, e poi da Fusina fino a Stra venni trasportato come un fulmine, sicchè non erano ancora undici ore, ch'io mi trovai alla bottega del Fiorentino e salutai la scranna dove foste l'altro giorno a sedere. Buon dì, le dissi. Ma essa, fatta superba dall'onore ricevuto, non mi rispose. Vi prego, se più la vedete, avvezzatela a essere più umana con le vostre cortesi parole, e far qualche conto di questo povero Friulano che fa di cuore il debito suo. Non so abbandonare la speranza di sapere che venite a Piove con Elisabetta e certo non so come vi possa reggere la coscienza nell'abbandonare una sorellina maxx'inferma.

«Ricordatevi che uno stesso ventre vi ha portate tutte e due; che sempre avete abitato insieme e mi pare che il distaccarvi l'una dall'altra sia come distaccare un braccio dal corpo. Oh, come pativate buona ieri in quella barchetta in laguna! Oh, quanto m'inteneriva il cuore a vedervi così sollecite nell'assistervi. Ella è di una pasta di carne come la vostra; e mi Dio ha fatto voi grassotta e colorita come un cherubino, e lei magretta e pallida, siete però tutt'e due di uno stesso sangue e di una stessa materia formate.

Amore senza speranza

«Se non vi move la sorella, ricordatevi il vostro primogenito, che pure deve essere il vostro caro e adorabile fanciullo. Egli è vivace e pronto di spirito; e voi lo arrischiate a un viaggio di tal qualità senza gli occhi vostri che lo custodiscano e alla custodia di una zia che non è ben sana? Lascio per vizio l'allegrezza incomparabile che avreste di vedere il più brutto, il più magro carogna di tutti gli uomini, il più asino dei Friulani. Anche questo non dovrebbe essere piccolo stimolo alla vostra venuta. Oh, direte voi, la signora Rosa non mi ha invitata. Ella è buona amica e ci giocherà che vi dorrebbe volentieri; ella è grassotta e non può aver altro che un buon cuore. Povera lunatico! Io vado fantasticando e voi disponete in altra forma... I miei saluti a tutti di casa vostra, non solo alle persone, ma alle muraglie ancora, e alle travi, ai quadri, ai vetri e ad ogni fornimento. Finisco di più tediarvi: alzate la mano, qua, ch'io ve la baci con tutto il rispetto e con la più fedele costanza amicizia».

Amicizia?

*Certo, amicizia, ma anche amore. E amore senza speranza, e meglio platonico, poichè questa signora Marianna Mastrica era una signora onesta e assai rispettabile, maritata a un professore di legge e madre di numerosa prole. Borghese, ma bazzicava le Eccellenze ed era parlatrice superficiale, ma disinvolta e graziosa. Bionda e rosea, portava con eleganza la moda che veniva a Venezia dalla Francia, quei vestiti a paniers doppi, que*sti in gran voga giusto nel *1750, così larghi che si poteva appoggiarci sopra i gomiti, tanto che li chiamavano appunto paniers à coudes, à la comodità.*

Come si vede la signora Marianna era piena di meriti, ma uno soprattutto era grande, eccezionale, adorabile agli occhi e al cuore del conte Gaspare Gozzi, ed era quello di un naturale sereno, dolce, pieno di ottimismo, di buon senso e di giulezza. Tutto era gaio in casa Mastraca: il professore, i figli, i parenti, le faccende, ma soprattutto lei, Marianna, coi suoi occhi ridenti, le sue risate squillanti, le sue parole che erano piene di vezzosi diminutivi, dolci come carezze.

Il povero conte Gaspare Gozzi fuggendo dalle mura domestiche ed entrando in casa Mastraca, aveva l'impressione di uscire da una squallida e gelida tana per entrare in un mondo di creature vive, pieno di sole. Si contentava di stare lì a guardare quella donna giocanda e un tantin civetta che talvolta cercava di comunicargli il fuoco della sua allegria, gli faceva mettere tabarro tricorno e maschera e di lassù accompagnare da lui al caffè. E con lei anche lui scherzava, ma desiderando in fondo in fondo:

«Non vi sembro una rana secca inchiata e uno stecco? Che vi pare di questo mio bel corpicciolo sottile e sparuto? Credete che a tagliarlo bene con cura se ne potrebbero cavare dei turaccioli da bottiglia? E della faccia che vi pare? Non vi sembra questo amarino cadaverico? Ah, mascheretta bella, dalle guance piene, dai braccioletti sodi, volete che vi racconti la storia tragica e comica dei miei stenti di bambagia? Sapete che basta un ventolino profumato di rose a scagliarmi in letto con la febbre e radunarmi intorno un consulto di medici e di specialità?».

Era poi veramente tanto mal ridotto il povero Gaspare? Magro, certo, altissimo, con delle gambe che non finivan più, tipo alla Gary Cooper, col viso legnoso, angoloso, ma illuminato dagli occhi ossessi. Delicato, questo sì, di stomaco, di tutto, forse sarebbe stato più robusto se da fanciullo fosse stato nutrito meglio e avesse studiato meno.

Casa Gozzi in rovina

Finì gli studi severi, pieno di estro letterario e assetato di poesia, Gaspare non pensava che alla letteratura, male di famiglia, giacchè tutti in quel palazzo decaduto facevan versi. E proprio allora si era innamorato di una posteora, Luigia Bergalli, figlia di un ciabattino forlivese, finito a Venezia chissà come, che di Arcadia era la pastorella Irminda Partenide. Ella faceva versi e prosa con grande facilità, ma aveva dieci anni più di lui, e dieci anni, finchè si è giovani, non sembrano una differenza insormontabile, ma poi... Povero Irminda, ora da compatire anche lei. Cinque figli e poi il marito che la fuggiva e il cognato Carlo che la odiava e i suoceri malati e da custodire e i creditori alle porte e la casa...

Il terribile cognato Carlo così descriveva il palazzo Gozzi:

«I pavimenti avevano delle cavità canoniche, le invetriate lasciavano libero l'ingresso a tutti i venti marcati sulla bussola dei piloti, le tappezzerie erano poche, affumicate, rotte e penzolanti. D'una galleria di bellissimi quadri antichi, non c'era più reliquia. Solo i ritratti degli avi del Tiziano e del Tintoretto cenarono insieme nella stanza dove si trovava la vedova Guesnet, coricata e causa della sua infermità. La cena fu pressochè allegra e poco prima delle 10 l'amante si alzò da tavola, offrendo il suo letto ai coniugi Vozy riconciliati. «Buona notte», disse uscendo. Ma un palo d'ore dopo Auguste Poisson ritornava a casa preferendo minacce: «Sali nella soffitta, perchè Augusta ce l'ha sicuramente con te» disse la donna al marito, il quale seguiva il consiglio, mentre sua moglie andava ad aprire l'uscio.

L'amante volle prendere immediatamente il posto ancora caldo che il marito aveva abbandonato, ma Fernanda si oppose e si difese energicamente riuscendo quindi a fuggire. Dopo aver fatto un lungo giro e non essendo stata seguita dall'amante, pensò che egli si fosse calmato e ritornò in casa, ma aveva appena varcato la soglia che riceveva una fucilata in piena faccia.

Fernanda Vozy si aggrappò al braccio della vecchia signora Guesnet e quindi cadde a terra. L'amante, vedendo che la vittima non era ancora morta, salì al piano superiore, prese un'altra cartuccia, caricò l'arma e sparò una seconda fucilata contro la donna colpendola in pieno petto. Poi fece partire una terza scarica alle spalle. Non contento di ciò, l'assassino appose il fucile alla parete e prese in cucina un coltellaccio con il quale, inginocchiatosi accanto al corpo di Fernanda, infierì contro il cadavere, specialmente nelle parti carnose.

Ad un tratto qualcuno bussò alla porta. Una voce intimò: «Gendarmi, aprite!». Essi erano stati avvertiti dal marito, il quale udita la prima fucilata, era riuscito ad arrampicarsi lungo la cappa del camino e a fuggire. Rendendosi conto che non aveva alcuna via di scampo, l'assassino si recise le vene del polso sinistro con il coltello, poi si recise la gola e infine si sparò.

La signora Guesnet che ha raccontato queste scene atroci, si lamenta soprattutto di essere ora costretta a far imbiancare di nuovo la stanza.

L. Mannucci

Si presta al «morbo nero»

Ora nelle lettere rivolte più al marito che alla moglie, non si parla più sia pure di sfuggita di infermità e di cure:

«Mi rincresce che l'acque non vi abbiano fatto giovamento. Ma che importa di acque? Se siete meglio quando non la prendete, il rimedio di non prenderle è più facile e meno dispendioso di quelle di prenderle. Amico mio, medicatevi come io, che son pure una delle più miserabili carogne che abbiano anima in corpo. Eccovi la mia medicatura. Prima di tutto, guerra continua contro i pensieri; facendone un poco per giorno a dispetto di mare e di vento; qualche ora di amici e i più spensierati che ci siano, parsimonia di bocca nel mangiare, nel dir corbellerie non tanto; i medici li visito io; se vengono a trovarmi, fo dir loro che gli prego a dispensarmi, che non posso badar loro, perchè sono ammalato e in tal modo il mio stomaco di carta non mi fa gran male. Eccovi il mio consulto; e se vi basta l'animo di accettarlo voi starete benissimo, io ne son certo».

Scherzava sempre, ma il «morbo nero» cioè la nevrastenia, la malinconia, l'ipocondria, già lo travagliava da un pezzo. E Marianna? Non gli venivan più consolazioni da lei? Marianna forse non era più tanto allegra; ora invecchiava, diventava grigia, aveva anche lei i suoi acciacchi. Gli aveva però reso ancora un servizio, facendogli conoscere madamigella Sarah Cénet, una orestata parigina specializzata in caffè e bennets, allora di moda, venuta a Venezia da Parigi al seguito di due ballerine che si erano con lei spacciate per dame. Magra, brutta e spilungona anche lei, Cénet non voleva stare con ballerine, era un'anima timorata, una natura piagnucolosa e certo non aveva nulla dello spirito amabile e giocondo della signora Marianna. Ma era buona, soccorrevole, pietosa e diventata amica del conte poeta non lo abbandonò più e gli fece da governante quando egli volle ritirarsi a Padova in una casetta con un orticello. E il giorno in cui, travolto dai negri pensieri e misteriosamente atterrito, si gettò dalla finestra sul Bacchiglione, fu la patrizia Cecilia Trok, gran dama veneziana, celebre per il suo talento e le sue galanterie e grande amica del Gozzi a ospitarlo nel suo palazzo, ma fu la Cénet a vegliarlo, lacrimando e palpitando. Guarito, ogli la sposò, e madamigella Cénet, diventò la contessa Gozzi. Per poco, chè il poeta morì nel 1786, giusto in tempo per non vedere sfiorire Venezianissima Repubblica e per non sapere che i soldati francesi marchiano entrati conquistatori in Venezia. Quel giorno, la signora Marianna pensò intensamente a lui.

Carola Prosperi

L'attrice Lisa Gastoni è una brava tiratrice d'arco

Sotto gli occhi di una malata inaudita tragedia passionale

L'amante favorisce la riconciliazione di marito e moglie, poi se ne pente; uccide la donna e infierisce sul cadavere, costringe l'uomo alla fuga, poi si spara

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Nelle campagne gli omicidi hanno quasi sempre per movente l'interesse e il denaro; raramente i contadini uccidono per amore; ma quando ci si mettano la loro violenza è grandguignolesca. Ed è appunto una notte da «Grand Guignol» quella che ha trascorso la vecchia Guesnet, inchiodata nel letto da una gamba rotta, assistendo all'assassinio di una donna di 30 anni e al suicidio del suo amante, il quale ha preferito ingoiare la vita piuttosto che arrendersi ai gendarmi, mentre il marito della vittima fuggiva attraverso il camino.

La bella campagnola, Fernanda Vozy, aveva abbandonato due anni fa il marito per andare ad abitare con l'amante Augusto Poisson, contadino al servizio della vedova Guesnet. Due giorni or sono, stanca senza dubbio della sua avventura, l'infedele scrisse al marito chiedendogli di riprenderla con sè, cosa che il Vozy accettò.

L'incontro a tre fu quasi cordiale. Amante, moglie e marito cenarono insieme nella stanza dove si trovava la vedova Guesnet, coricata a causa della sua infermità. La cena fu pressochè allegra e poco prima delle 10 l'amante si alzò da tavola, offrendo il suo letto ai coniugi Vozy riconciliati. «Buona notte», disse uscendo. Ma un paio d'ore dopo Auguste Poisson ritornava a casa preferendo minacce: «Sali nella soffitta, perchè Auguste ce l'ha sicuramente con te» disse la donna al marito, il quale seguiva il consiglio, mentre sua moglie andava ad aprire l'uscio.

L'amante volle prendere immediatamente il posto ancora caldo che il marito aveva abbandonato, ma Fernanda si oppose e si difese energicamente riuscendo quindi a fuggire. Dopo aver fatto un lungo giro e non essendo stata seguita dall'amante, pensò che egli si fosse calmato e ritornò in casa, ma aveva appena varcato la soglia che riceveva una fucilata in piena faccia.

Fernanda Vozy si aggrappò al braccio della vecchia signora Guesnet e quindi cadde a terra. L'amante, vedendo che la vittima non era ancora morta, salì al piano superiore, prese un'altra cartuccia, caricò l'arma e sparò una seconda fucilata contro la donna colpendola in pieno petto. Poi fece partire una terza scarica alle spalle. Non contento di ciò, l'assassino appose il fucile alla parete e prese in cucina un coltellaccio con il quale, inginocchiatosi accanto al corpo di Fernanda, infierì contro il cadavere, specialmente nelle parti carnose.

Ad un tratto qualcuno bussò alla porta. Una voce intimò: «Gendarmi, aprite!». Essi erano stati avvertiti dal marito, il quale udita la prima fucilata, era riuscito ad arrampicarsi lungo la cappa del camino e a fuggire. Rendendosi conto che non aveva alcuna via di scampo, l'assassino si recise le vene del polso sinistro con il coltello, poi si recise la gola e infine si sparò.

La signora Guesnet che ha raccontato queste scene atroci, si lamenta soprattutto di essere ora costretta a far imbiancare di nuovo la stanza.

L. Mannucci

Gli Astri: Luna congiunta al Sole e Mercurio. Novilunio che porta radicali mutamenti di situazione. Bisognerà le cose avolte nel mistero. Tipi: **Toro, Cancro e Capricorno.**

Toro: Evitare i debiti inutili per le preoccupazioni che vi daranno, al fine di non creare squilibrio finanziario. Però, i denari che spenderete per la salute verranno ricompensati ad usura.

Cancro: La vostra intelligenza e abilità hanno saputo colpire nel segno, presto ne avrete i buoni frutti. Accumulate più che potete.

Capricorno: giornata sfavorevole e pesante. Gli affari conclusi in questo giorno, rischiano di essere annullati per improvviso pentimento dei contraenti. Le persone con le quali avrete a che fare, sembreranno senza fedeltà.

Oroscopo per quelli nati sotto l'**Ariete:** promozione in vista, disponete il tutto per aiutare la fortuna. Qualità oneste e buone che vi metteranno in evidenza nei confronti di alcuni personaggi. Denaro: investimento proficuo; novità tecnica all'orizzonte. Attenzione rifiuto che vi darà dei sospetti. Lettera o notizia allietante. Lasci litigio a fin di bene, ma che dovrete evitare. Amicizie e collaborazioni che verranno molto utili. Sorpresa di un uomo stempiato. Vergine: ascoltate la proposta imminenti, la fortuna potrebbe essere afferrata da un momento all'altro. Bilancia: licenziare una certa persona che conoscete, sarà una buona iniziativa; evitereste fraidimenti e perdita di denaro. Bocciature: formazione sulla mano di un decisivo segno chiromantico che segna una svolta di nuovo genere. Sagittario: cuore amoroso, fortuna in famiglia e interessamento per questioni artistiche. Eccesso di indulgenza che vi fa perdere qualche cosa. Acquario: rinvio benefico. Trovata provvidenziale. Chiave mancante. Pesci: vi sentirete incatenati mani e piedi. Aprite il cuscino e troverete una strana groviglio, bruciatelo e l'incantesimo sarà infranto. Necessità di passare una giornata in montagna.

T. Palumbieri

Echi di cronaca

ISTITUTO POGLIANI *Corso Francia 3, tel. 10-620.* Sono aperte le iscrizioni per la Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) e per i corsi accelerati diurni e serali dell'Istituto Magistrale, Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo, La vigilanza assidua della Direzione, l'esperienza d'un valente corpo insegnante e il numero limitato di alunni distribuito in ogni classe hanno consentito risultati lusinghieri e che senza dubbio saranno ancora più lusinghieri in seguito al recente ampliamento dei locali ed alla migliorata attrezzatura. Anche coloro che intendono ripendere gli studi interrotti, abbreviandone l'ulteriore durata, oppure mutarne l'indirizzo (dal classico al tecnico o viceversa) troveranno in ciò adeguata organizzazione didattica. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 14,30 alle 21,30.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» *via San Massimo n. 32 bis, Torino.* Telefono 80-448. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1953-1954 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale alti di ed esami): Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, Corso Diurno e corso Serale. Scuola Media parificata. Insegnamento accurato. Doposcuola.

STUDENTI LAVORATORI *L'Istituto «San Massimo»* Vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale nei corsi serali parificati per tutte le classi dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Istituto Tecnico per Geometri, nonchè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

LICEO SCIENTIFICO FEMMINILE «PAA' DI BRUNO». Legalmente riconosciuto. Convitto - Semiconvitto. *Via Le Chiuse 49 - Telefono 70-697 e 772-467.*

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI di Modificio E. *Domenico, via S. Domenico 9 ang. via Milano.* Per tutto il mese quasi pressi: camere letto 78.000, chippendali noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli, finalmente 40.000-55.000, cucine pratiche e lavate da 25.000-28.000 ecc. Visitateci: vi convinceremo. Vendita anche a rate.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, *via Bogino ang. via C. Battisti*, telef. 553-487: 85.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione armadi 20.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 32.000 assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canlù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *Q.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 655-765.*

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE Camere 85.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia *via Garibaldi 8 (centrale).*

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni dei *Mobilifici E. Paolo, via Nizza 2.*

TAILLEURS sopraabiti per signora pura lana 14-18000. Giacche moda 10-13000. *Roggero, Sacchi 31.*

MOBILI per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione, *Benvenuto, via Valperga Caluso angolo via Bellardi n. 65.*

MOBILI ARTIGIANI *c. Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine, Facilitazioni.

IL MAGO DI TORINO *Prof. Tapis.* Radiestesista guaritore, ore 15-19 sab. escluso. *Via Tofane 8* (Cap. 5 S. Paolo) Grazia ai poveri.

ESPROPRIAZIONE MOBILI. *Via Duchessa Jolanda 7.* Vasto assortimento, Facilitazioni. Visitateci.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateo, Sistina, mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 541-107.*

AUGUSTUS
OGGI
Un drammatico film francese
LA BASTARDA
con LUISA CARLETTI
MAURICE ESCANDE
Platea L. 300

Hollywood - Nazionale
OGGI
Il figlio di Montecristo
con JOAN BENNETT
LOUIS HAYWARD
GEORGE SANDERS

Palazzo Saluzzo - Piazza Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
OGGI
CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO
con la grande vittoria di Coppi
Regia film:
CIELO SULLA PALUDE

FRIGORIFERI
MACCHINE CUCIRE-RADIO
LOTTI VIA NAZIONALE 41

MOBILI
dal 1880
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44 456

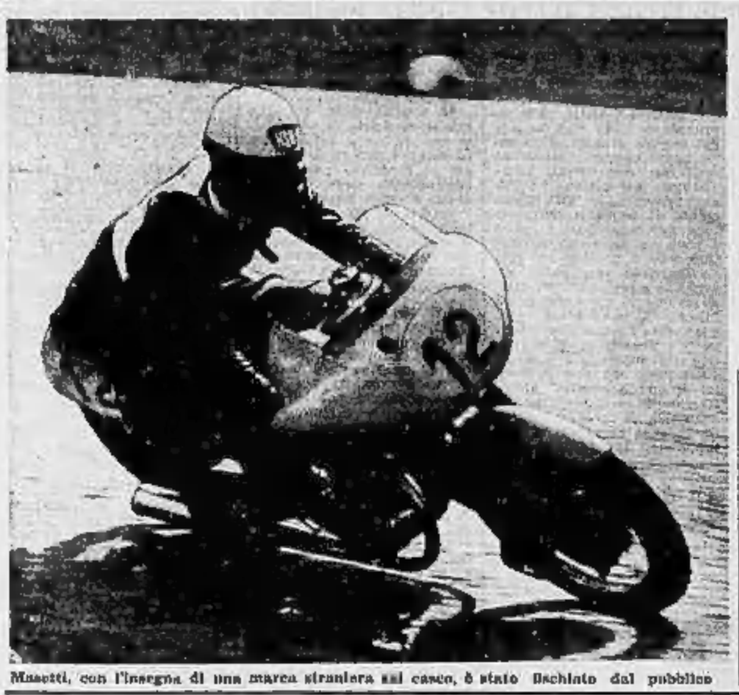
ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura

CENTOMILA SPETTATORI AL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI

Trionfo delle moto italiane a Monza

UNA CAOTICA PARTENZA NELLA CORSA PIU' IMPORTANTE

Haas, Lorenzetti, Duke e Oliver vincitori nelle varie categorie



Masetti, con l'insegna di una marca straniera sul casco, è stato fischiato dal pubblico

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

Il ventiseienne corridore parmense Umberto Masetti, ieri pomeriggio non è più campione mondiale assoluto di motociclismo. Gli succede il trentenne asso inglese Geoff Duke. Egli aveva vinto lo stesso titolo già nel 1951: allora con una moto britannica Norton; ieri a Monza, nel Gran Premio delle Nazioni, con la «4 cilindri» italiana Gilera.

Masetti, in dissidio con la casa Gilera, non ha difeso il proprio titolo, ha evitato il confronto con Duke; ha corso in un'altra delle cinque gare svoltesi ieri, in quella per moto 350 cmc. Il pubblico lo ha sonoramente fischiato. Masetti, ingaggiato per l'occasione dalla casa tedesca N.S.U., si è presentato col casco germanico. Ciò ha indispettito la folla, sensibile più di quel che non si creda — a certi particolari.

E, per giunta, la fortuna non è stata amica a Masetti: egli s'è dovuto fermare a cambiare una candela. Alla fine non ha potuto piazzarsi che sesto. Nuovi, ingenerosi fischi.

Il regno di Masetti ha avuto un ben triste tramonto. La sua gelosia verso Duke, assoldato dalla Gilera per rafforzare la squadra, le polemiche, il brusco congedo dalla casa italiana hanno trascinato quello che era il «fanciullo prodigio» del motociclismo mondiale in una penosa decadenza. Ma forse egli giunse al massimo titolo troppo presto, troppo giovane.

Masetti ieri ha detto, dopo la brutta batosta: «Non porto più»; poco dopo lo hanno sentito mormorare: «Ci rivedremo a Barcellona, nel circuito d'ottobre». Speriamo, anche se sarà assai duro per lui il risalire la china.

La giornata monzese è cominciata di buon ora: alle 8,30, Centomila spettatori. Tempo ottimo. Il tedesco Haas, nell'iniziale gara per motoleggere di 125 cmc., davanti a 125 concorrenti, è rimasto staccato di quasi mezzo minuto, per l'imperfetto funzionamento della manopola del gas. In testa, gli italiani Ubiali (M.V.) e Mendogni (Moto Rumi) non hanno saputo approfittarne, sorvegliandosi invece a vicenda. All'ultimo giro, la N.S.U. di Haas ha superato in trombe i due ingenui rivali.

Ma quell'anno completa, la tecnica, rafforzata ed esperienza che è Lorenzetti non si lasciava affatto sorprendere da Haas nella corsa per moto di 250 cmc. La N.S.U. ha più ripresa della Guzzi che è un po' più veloce. Lorenzetti ha sfruttato alla perfezione il vantaggio offertogli dal veloce circuito di Monza, battendo Haas per poco più di 2 secondi; terzo l'entusiastico Montanari; poi una serie di N.S.U. fra cui quella di Masetti. La gara conclusiva anche come prova decisiva per il campionato italiano di categoria. Erano in lizza Lorenzetti e Montanari; il titolo naturalmente è toccato al primo.

Lorenzetti ha riportato ancora un successo nella gara delle moto per 350 cmc., pure con una Guzzi, a precedendo i compagni di squadra Anderson e Agostini vincitore della Milano-Taranto 1953. Nella superiorità delle macchine italiane, nuove — almeno per quel che riguarda il dopoguerra — in questa categoria. La lunga egemonia dell'industria inglese, dominatrice nella classe 350 cmc., è crollata di colpo. Il britannico Anderson e la Guzzi sono ora campioni del mondo.

Anche il sidecarista Oliver, e alla sua Norton, la gara di Monza ha dato il titolo mondiale della specialità. Oliver ha battuto sul traguardo, per un palo di metri, il connazionale Smith. Quest'anno l'industria italiana non partecipava al campionato delle motocarrozzette, nonostante gli ottimi successi del torinese Merlo nel 1952.

Ieri l'amarezza di Merlo ha toccato il culmine con la perdita del titolo nazionale. Gli italiani correvano con macchine non speciali, mezzi inferiori quelle degli inglesi, e si battevano per l'assegnazione del nuovo trofeo. Una particolare lotta nel quadro generale della corsa, con un criterio piuttosto discutibile.

Merlo, già sfortunato nelle precedenti giornate del campionato, avrebbe conservato il titolo a patto che tra lui e si vamano Marcelli si fossero mantenuti nell'ordine d'arrivo alcuni altri concorrenti. Marbelli avrebbe così totalizzato un numero di punti non sufficiente per superare Merlo nella graduatoria finale del campionato. La moto di Merlo già nelle prove aveva dato un rendimento non completo. Il torinese è giunto 8°; Marcelli, invece, ha preceduto Mauny che in questa faccenda non c'entra; davanti Marcelli, nuovo campione d'Italia.

Infine la corsa più attesa, la più importante, quella di Duke e delle grosse moto di 500 cmc. Al segnale del «via!», dato dall'on. Quarello, sottosegretario all'Industria, succedeva una gran confusione. Duke partiva leggermente in ritardo, Armstrong e Pagani — tutti su Gilera — perdevano parecchio tempo, mentre i meccanici lavoravano febbrilmente attorno alle loro macchine. Forse il segnale, per colpa della guarnigione, era stato un po' prematuro. Borgata di fischi dalle tribune.

Per sei due giri Bandirola e Duke si alternavano al comando, poi il vagherese rimaneva staccato a causa di un incidente e si ritirava al 6° giro. Duke, con un'andatura da gran campione e battendo con la sua Gilera il record sull'intero percorso, stabilito dalla M. V. di Graham nel 1953, non il primato sul giro dello stesso Graham, vinceva nettamente.

Quattro Gilera ai primi quattro posti, con Duke, Dale, Liberati e Armstrong, autore di uno spettacolare inseguimento; sarebbero state cinque le Gilera in testa alla classifica, se la macchina del francese Monneret, che un terzo, non avesse ceduto a due giri dalla fine.

La nuova Guzzi «4 cilindri» di Anderson ha tenuto il quarto posto per qualche giro, nel primo terzo della gara, poi ha dimostrato di non essere ancora a punto; Anderson si ritirava.

L'ultima corsa è finita al.-s 17. Alle 18 una fiumana di automobili e motociclette defluiva ancora precipitosa dalle uscite dell'autodromo. Sazie di emozioni, di fragorosi ruggiti e stanca per il lungo cammino e per il molto sonno (c'era gente fin dalla Sicilia) e affranta dal lauto pranzo consumato sui prati e gonfia delle bibite ingurgitate a litri, la gran folla dei pellegrini del motociclismo si rimetteva in cammino, verso Paganoto ritorno, sfinita, ma felice. E di certo è stata — come sempre — una grandiosa e perfetta, anche se sfiancante, manifestazione.

Nessun incidente. Tutto bene; anche per quel marito che, come ha annunciato l'altoparlante, aveva smarrito la moglie, in quel gran trambusto, e poi l'ha felicemente ricongiunta.

Dino Zannoni

Così Duke ha riconquistato il titolo mondiale

L'asso inglese racconta...

L'inglese Duke (in testa) e l'italiano Bandirola durante l'emozionante duello a Monza

MONZA, lunedì sera.

Cinque domande a Duke, che un'ora dopo la sua vittoria pinza ancora firmando autografi, sorridente.

— Cosa è avvenuto in partenza? Perchè quel ritardo suo e di Armstrong e Pagani?

— Credevamo che mancassero dieci minuti al «via!», ne mancava, viceversa, uno soltanto. Dieci minuti prima della partenza i nostri meccanici cambiano sempre le candele. Sei Gilera «4 cilindri». Tre toglierne a mattere, in tutto, 45 candele in un minuto. Per fortuna il mio ritardo è stato di poco conto. Mi dispiace molto per Armstrong e Pagani.

— E il suo duello nei primi giri con Bandirola?

— Gli ho lasciato l'iniziativa ma ben presto non l'ho vista più (alcuni dalla Gilera giravano che Bandirola è caduto, anzi farsi male, nella grande curva di parabo; gli hanno visto il manubrio storto e un guanto rotto; secondo altri il motore avrebbe ceduto).

— Correrà ancora per la Gilera?

— Certo... dipende dal commendator Gilera... (ancia dall'inaggiore per il 1954).

— Che ne dice di Masetti?

— Lo conosco appena, non gli ho parlato quasi mai (insomma, Duke non se ne cura, o nemmeno della sua polemica).

— E sua moglie, signor Duke, come ne dice di questo suo posto montare?

— Protesta un po', si spaventa, ma ci vogliamo molto bene, così mi lascia fare... almeno per ora.

Geoff Duke ha 30 anni; è sposato da pochi mesi; non ha ancora figli in vista; nei pressi di Liverpool egli gestisce un negozio di motocicli. E' alto e robusto, e di bella fattezze. Gentile coi modi. Calmissimo nei gesti e nel parlare. Quando l'abbiamo salutato aveva firmando sempre autografi, sorridendo, fra una marea di ammiratori, e sotto gli sguardi raggianti della famiglia Gilera.

d. s.

Migliorato il record italiano

Romani: 19'14"9 nel 1500 m. stile libero

PESARO, lunedì sera.

Il nuotatore pesarese Angelo Romani ha ieri notevolmente migliorato il record italiano dei 1500 metri stile libero stabilito appena il 19 agosto da Gianni Fallaga del C. S. Fiat di Torino.

Oltre 4 mila persone hanno assistito jeri al tentativo di Romani, effettuato nel campo di gara dello specchio d'acqua del porto durante la disputa dei campionati marchigiani di nuoto.

Romani è sceso in acqua durante un intervallo delle gare. Fin dalla prima sua bracciata si è capito che il record del grande rivale, che aveva impiegato sulla distanza 19'29" 2, sarebbe crollato. Non ci si aspettava tuttavia uno scarto così sensibile: al termine della prova, infatti, i cronometri hanno segnato un miglioramento di ben 14"3. Il nuovo primato è stato di 19'14"9.

Il tempo è stato registrato da tre cronometristi ufficiali.

Cinque auto nella stessa curva escono di strada a Merano

Un carabiniere ucciso, ed un altro ferito - Uno spettatore in fin di vita - Frattura di alcune vertebre a Cortese - La gara vinta da Fangio

Nostro servizio particolare

Merano, lunedì sera.

Fangio, su Alfa Romeo, ha vinto con bella sicurezza a Merano il Gran Premio Supercortemaggiore di velocità su circuito chiuso, realizzando sui 270 km. del percorso, la media di km. 127,161. Il successo del campione argentino è stato facilitato dal ritiro della Lancia di Bonetto, formatosi all'11.o giro per un guasto al cambio. Castellotti, tolto di gara al 6.o giro con un guasto allo sterzo, Taruffi, uscito di strada al 2.o giro, e Manzon, anch'egli uscito di strada.

Dopo la scomparsa della competizione di Taruffi, che aveva capeggiato il lotto delle macchine nell'inizio della competizione, aveva preso il comando della gara Bonetto, mantenendolo fino a tre quarti della gara. A questo punto Fangio, che si era mantenuto nella scia, dando la impressione di non voler forzare, ha assunto decisamente il comando e non è più stato minacciato da alcuno.

Al secondo posto si è piazzato il giovane Sergio Mantovani, su Maserati, seguito da Nogheira su Ferrari e da Bordoni. Una folla strabocchevole, dislocata lungo le curve del difficile e impegnativo percorso, ha assistito alla competizione.

La partenza era stata data alle ore 10, davanti all'ippodromo di Maia dal ministro delle Finanze Vanoni. La corsa è stata purtroppo funestata da un gravissimo incidente. Il pilota svizzero Ruesch, al volante della più potente macchina in gara, una Ferrari 4100, è uscito di strada e ha investito un gruppo di persone. L'incidente è avvenuto dopo lo stabilimento Montecatini di Sinigo, nel tratto Lana-Postal, a pochi metri da un boschetto di pioppi, in una curva. La macchina dello svizzero è scivolata su una macchia d'olio ed è andata a sbattere a grande velocità contro un parracarro, investendo quasi contemporaneamente un carabiniere di servizio, il ventiduenne Aldo d'Egidio, abruzzese, in servizio nella stazione dei carabinieri di Cortaccia, il quale è rimasto ucciso sull'istante.

La vettura ha poi compiuto un giro su se stessa ed è finita in un vigneto. Ruesch è rimasto ferito. Trasportato all'ospedale, gli sono state riscontrate lesioni guaribili in venti giorni.

Come si ricorderà Ruesch, scrittore di romanzi sportivi, aveva già avuto un pauroso incidente al circuito di Senigallia.

Un altro carabiniere di servizio, il ventiquattrenne Ezio Caltori è stato pure investito ed ha riportato serie ferite, per cui è stato necessario trasportarlo all'ospedale. Uno spettatore, Domenico Avi di 34 anni, da Sinigo, colpito in pieno da paracarro lanciato dalla macchina come un proiettile, ha riportato la frattura di ambedue le gambe e lesioni interne per cui versa in gravissime condizioni. Si teme che egli debba soccombere da un momento all'altro. Un altro spettatore è stato ferito alla testa. La curva dove è accaduto l'incidente a Ruesch è stata fatale ad altri due concorrenti. Il corridore Franco Cortese, su Ferrari 3000, che seguiva immediatamente Ruesch, usciva pure di strada e capottava. Gli è stata riscontrata la frattura della seconda vertebra cervicale. Trasportato in una clinica, è stato giudicato guaribile in cinque mesi circa.

Sempre nello stesso punto erano le sei usciti di strada Taruffi al secondo giro e successivamente Manzon e Ila Fiuira.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara:

1. Fangio Manuel (Argentina) su Alfa Romeo 3000 cmc., che ha compiuto i 15 giri del circuito, pari a km. 270, in 2,7'23"6/5 alla media oraria di km. 127,161; 2. Mantovani (Maserati) 2,15'57"1/5; 3. Nogheira (Ferrari 3000 2,8'45"2/5 (giri 14); 4. Bordoni; 5. Cabianca. (Osca 1452); 6. Mieres (Ferrari 2716).

I biglietti vincenti

Merano, lunedì sera.

Ecco l'elenco dei biglietti vincenti della lotteria Agipgas, abbinati ai corridori partecipanti al G. P. Supercortemaggiore disputato a Merano:

Il primo premio è stato vinto dal Biglietto L. 15.808 abbinato al corridore Fangio. E' stato distribuito a Biella-Ausia.

Secondo premio: H. 10.887 abbinato a Mantovani, distribuito a Milano.

Terzo premio D. 00458 abbinato a Nogheira, distribuito a Milano.

Quarto premio G. 35003 abbinato a Bordoni, distribuito a [illegible].

Quinto premio A. 55030 abbinato a Cabianca, distribuito a Imperia.

Sesto premio H. 25008 abbinato Mieres, distribuito a Trapani.

Settimo premio N. 15008 abbinato Musitelli, distribuito a Piacenza.

Ottavo premio C. 34097 abbinato Gilotti, distribuito a Cosenza.

Nono premio E. 65.020, abbinato Lualdi, distribuito a Venezia.

Decimo premio F. 25,000 abbinato Piazza, distribuito a Vigone.

Nyers alla Roma (se Ghiggia non gioca)

MILANO, lunedì sera.

I dirigenti nerazzurri sembrano davvero decisi a fare a meno delle prestazioni di Nyers, cedendo l'estroso ala sinistra ad altre società. Poichè poche sono le squadre di calcio che possono lasciarsi un nuovo straniero, si dice a Milano che Nyers passerà alla Roma nel caso che i giallorossi non riescano il sullo-esca per il sudamericano Ghiggia, sulle cui origini italiane si hanno parecchi dubbi.

SI PREPARA LA MANIFESTAZIONE DEL 18 SETTEMBRE

Anche Bartali in pista a Torino

Fausto Coppi entusiasma nelle riunioni di Nizza M. e di Biella

Una giornata di Coppi. Faticosa anche se redditizia, una domenica dura anche se coronata da tre vittorie, due di natura ciclistica, la terza di natura automobilistica. Ieri il campione del mondo è arrivato a casa a Novi Ligure, verso mezzogiorno, reduce dalla Cortemaggiore-Merano su quattro ruote e dalla riunione di Pecorantina su due. Ha mangiato, ha dormito un'ora, si è sfilato in macchina e verso le sedici è stato puntuale all'appuntamento con gli sportivi di Nizza Monferrato.

Qui appassionati e giornalisti avevano già «confessato» tutti gli attori della riuscita manifestazione, avevano trovato un Bartali allegrissimo, un Filippi indeciso (Bianchi, Girardengo e Learano lo vorrebbero in squadra il prossimo anno), con Defilippis spensieratamente gaga (scarpini da corsa di vernice!), un Astrua felice. Felice e sianchissimo. Reduce fresco da Parigi, dove aveva gareggiato dietro derny. Sulla pista girava il derny di riserva che ad un tratto cataccò la strada al povero Giancarlo. L'allenatore schivò l'urto, ma Astrua no, si schiacciò a testa prima nella schiena dello sprovveduto pilota. «Per fortuna, s'è fatto male lui!», «Come?», «Sì, ha la capa dura, lo!».

Discorsi interrotti dall'arrivo della maglia iridata, che scatenò un entusiasmo fuori serie. Coppi venne con uno sbadiglio che era un programma e sorrise perlino, quando il suo tifoso n. 1 di tutta Nizza, si impacciò al momento buono e, dopo essersi preparato un bel discorso, lo abbracciò urlandogli in un orecchio: «Ciao, Gino!». Intervista lampo.

«Da domani alla fine di settembre ho ventisei corse da fare. Chissà quando riuscirò a dormire».

«E la macchina? Ti dai interamente all'automobilismo?».

«Difficile. Però la Mille Miglia...».

«Rasti alla Bianchi?».

«Sì. Accordo stretto in corsa con Giamondi. In qualche gara in linea, cioè, gli altri guarderanno il sottoscritto e Michè taglierà la corda. Come Petrucci l'anno passato».

«E oggi che cosa fai?».

«Dormo...».

Dormire era una parola. Coppi arrivò sul circuito e prese a fare il diavolo a quattro. Vinse con Giamondi di un omnium contro Defilippis ed Astrua, poi dopo che Filippi si impose nell'individuale dilettanti, si allineò con fiero cipiglio alla gara di chiusura che vedeva in lotta su 80 giri tutti i signori professionisti presenti. C'è l'abitudine di contemplare gli assi molto tranquilli in gare del genere. Il campionissimo gettò lo scompiglio. Mobilitò i compagni di squadra, tagliò per primo il traguardo in un paio di volate; poi, di fronte ad una fuga di figure di non molto rilievo, reagì, ricomponendo il gruppetto che si era sgranato. La folla andava in brodo di giuggiole. E la maglia iridata, in vista dello sprint finale, che doveva decidere della classifica, si comportò come se fosse in palio un altro titolo mondiale.

Chiamò a raccolta i giovani, accluffò al volo da Giovannino Chiesa un foglio di carta con su segnata la classifica, bloccò l'azione altrui, partì di scatto all'ultimo giro e trionfò in bellezza. «Ma che bestia ti ha morsicato?» gli chiedemmo quando smontò di bicicletta.

«Niente di speciale. Sai, in un paio di traguardi mi sono impegnato per la folla, che non è giusto che paghi senza veder mai un accidente. Poi sono scappati quei tipi ed io mi son detto: Perchè devo fare il cretino?. Vado ad acciuffarli e vinco il circuito».

Sì, capo. Eran le diciannove passate. Biella aspettava per la riunione n. 2. Si incominciò Coppi era la sua settima, e noi dietro. Sgranocchiare placido di panini, interrotto dal brusco passaggio di una macchina lanciata ai 200 all'ora. Targa FI, una mano che saluta al finestrino: Gino Bartali. Vedemmo l'auto di Fausto scattare come a una frustata. Dieci, venti chilometri, passaggio a livello chiuso. Per interposta persona, un campione brontola all'altro: «Toh, eri tu, non me n'ero proprio accorto!».

Due treni, venti minuti di sosta, il via nella notte. Un volo ad andatura da incoscienti a metà. In testa Bartali, a ruota Coppi, a ruota noi. Il nostro autista, che è in gamba, si merita il diploma di alta acrobazia. Altro che gara di regolarità, questa! A Casale un bivio, per Biella si volta a sinistra. Bartali vede il cartello con un attimo di ritardo, Coppi gira giusto, è in fuga. La fuga «buona», Gino a Biella è in ritardo di cinque minuti. Fausto non ha un commento, rispetta il viso della moglie, bianco come uno straccio. «Che vita!», ha la forza di scolpire la signora Coppi.

Il marito è già in pista, il pubblico — ma no! — lo travolge di applausi, mentre si ode qualche fischio irriconoscente alla volta di Bartali. Programma piano, che sfida velocissimo, evviva gli organizzatori.

Coppi le busca nell'inseguimento, la coppia composta da Astrua e Conterno le acciuffa. Il campione si secca, giura vendetta. C'è l'americano in fine di serata e Fausto la disputa con tutto il suo orgoglio. Sulla pista in terra battuta, non scevra di pericoli, la maglia iridata dimentica il timore d'una caduta e si scatena con l'ardore di un ragazzo. E vince, — in coppia con Milano — «Mi hanno fatto arrabbiare! Così imparano!».

Gli amici lo aspettano. Un istante di chiacchiere, qualche ora di sonno, poi via, la giostra ricomincia, Monza, Pordenone, ecc. ecc. Su e giù per l'Italia, con scappata in Francia. Il 20, il 21 ed il 22.

«A Torino il 18?».

«Sì, a Torino».

«Rivincita con Patterson?»

«Possibile, non sicura».

Persona vicina al Campionissimo sostengono che Fausto sarebbe disposto a questa rivincita a patto però di non dover faticare molto per il resto della serata.

A proposito della riunione del 18 gli organizzatori del Velodromo torinese si sono accordati anche con Gino Bartali e con Corrieri. Sembrava in un primo tempo che le trattative con il campione d'Italia dovessero sfumare per una divergenza sulla cifra d'ingaggio. Poi l'accordo è stato trovato. Si attendono ora solo più le risposte di Kobiet e di Van Steenbergen per completare il nutrito e interessante programma.

Gigi Boccacini

Coppi davanti a Bartali nel circuito di Nizza Monferrato. (foto Moisio)

Trionfo di Fornara nel G. P. di Svizzera

BERNA, lunedì sera.

Il 50 Gran Premio della Svizzera a cronometro, svoltosi ieri su un percorso di cento chilometri, si è concluso con una meritata affermazione di Pasquale Fornara, che ha preceduto al traguardo di oltre un minuto e mezzo lo svizzero Brün.

Il corridore italiano, che in Svizzera ha già colto numerosi successi, è stato il grande dominatore di questa classica competizione, che si è svolta su un difficile tracciato che ha operato una severa selezione fra i concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Pasquale Fornara (Italia) che ha coperto i 100 km. del percorso in ore 2.36'50" alla media di km. 38,235; 2) Brün (Svizzera) a 1'31"; 3) Boermann (Germania) a 1'51"; 4) Cleric (Italia) a 3'20"; 5) Van Est (Olanda) a 5'22"; 6) Decock (Belgio).

Le classifiche

Classe 125 cmc. (giri 16, km. [illegible]: 1. Haas (N.S.U.) in [illegible] e 10"[illegible] alla media record di km. 140,080; 2. Mendogni (Moto Rumi) 42'10"0; 3. Ubiali (M.V.) 42'12". Giro più veloce: il 16° di Haas, in 2'37" alla media-record di km. 144,468.

Classe 250 cmc.: 1. Lorenzetti (Guzzi) 20 giri, km. 100 in 47'38"7 alla media-record di km. [illegible]; 2. Haas (N.S.U.) 47'42"1; 3. Montanari (Guzzi) 48'34"7. Giro più veloce: il 16° di Lorenzetti in 2'36" alla media-record di km. 151,906. Lorenzetti è campione d'Italia.

Classe 350 cmc.: 1. Lorenzetti (Guzzi) giri 34, km. 169,200 in 58'35"3 alla media-record di km. 168,309; 2. Anderson (Guzzi) 58'e,48"6; 3. Agostini (Guzzi) 57'4"3. Giro più veloce: il 7° di Lorenzetti in 2'25"9 alla media-record di km. 165,400. Anderson e la Guzzi sono campioni del mondo.

Sidecars: 1. Oliver (Norton) 16 giri, km. 100,800 in 42'18"3 alla media di km. [illegible]; 2. Smith (Norton) 42'18"4; 3. Merlo (Gilera monocilindrica) in 43'39" ad un giro; 10. Marcelli (Gilera) a 8/10 da Merlo. Oliver e la Norton campioni del mondo; Marcelli campione d'Italia. Giro più veloce: il 9° di Oliver in 2'34"5 alla media di km. 166,796.

Classe 500 cmc.: 1. Duke (Gilera) 32 giri, km. 201,600 in 1 ora 18"3 alla media-record di km. 172,048; 2. Dale (Gilera) 1.19'50"4; 3. Liberati (Gilera) 1.21'10"1; 4. Armstrong (Gilera) 1.11'16"0; 5. Sandford (M.V.) 1.12'4/10.

Giro più veloce: 1°o di Dale (Gilera) in 2'19"4 alla media di km. 173,936.

I canottieri del «Fiat» vittoriosi a Lecco

Lecco, lunedì sera.

Si sono svolte ieri sul lago di Lecco le regate internazionali di canottaggio cui hanno preso parte oltre cinquanta equipaggi rappresentanti otto nazioni.

L'Italia ha ottenuto tre vittorie: nel «due senza» (Giannelli-Tricoli), nel «due con» (C. S. Fiat Torino), e nel «quattro con» (Moto Rumi di Mandello del Lario).

Bella è stata la vittoria dei fratelli Giordano e Nigri del C. S. Fiat nel due di punta dopo una vivace lotta con l'equipaggio di Marsiglia.

Ecco i risultati: Quattro con: 1. Thalwil (Svizzera) 7'33"; 2. Marina Militare Roma. Due senza: 1. Ginnastica Triestina 8'24"; 2. Moto Guzzi. Singolo: 1. Colombi (Zurigo) 8'46"4; 2. Capretti (Gin Bur). Due con: 1. C. S. Fiat Torino 10'5"3; 2. Marsiglia. Quattro senza: 1. Moto Rumi di Mandello del Lario 7'36"4; 2. Marina Militare Roma. Due di coppia: 1. Losanna 6'9"; 2. Canottieri Milano. Otto di punta: 1. Berner di Spalato 6'57"1; 2. Schlierlein (Germania).

NON ANCORA A PUNTO LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE PIEMONTESI

Sorprese (e delusioni) per Torino e Juventus

All'inizio i rossoneri vincevano per 3-0

La Juventus battuta a Milano: 2-3

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

La Juventus corse il rischio nella prima ora di gioco di [illegible] addirittura sommersa e alla fine [illegible] di un soffio il pareggio. In questa contrasta c'è infatti la partita della squadra bianconera. La sua reazione si manifestò quando già perdeva per tre a zero; bagaglio troppo pesante per poter essere scrollato del tutto di dosso, ma l'ultima mezz'ora dei bianconeri fu così perentoria, se non come gioco certo come autorità di comportamento, che non solo rovesciò la fisionomia della partita ma sembrò anzi dover rovesciare anche il risultato.

Prima tuttavia di predominio ne che si lasciava sfuggire la palla di sotto al ventre. Questo successo indicò ai bianconeri dov'era il punto debole degli avversari. Ne vollero trarre profitto ed esagerarono in tiri troppo precipitosi e situazioni immature, ciò che sciupò il loro sforzo finale.

Ma era finalmente un'altra Juventus. I due nuovi innesti nella squadra, Montico e Settembrini, portavano, se non della precisione, un'attività combattiva ammirevole e trovavano il loro clima fra compagni rimasti finalmente in piedi, decisi ad allontanare quella che poteva diventare, più che una sconfitta, un'umiliazione. Assunta dalla Juventus la direzione dell'incontro, il Milan calò di colpo. Resistevano, a testimonianza del suo nuovo gioco, le aperture di Sorensen, [illegible] ed efficaci, ma la spinta generale era diminuita, affiorarono difetti di costruzione tattica, denunciò pecche ma lievi anche Nordahl, falchi apparsa facile il lavoro dei difensori: di Ferrario già in gran forma, di Travia gran terzino di rottura, di Manente abbrigativo negli interventi, di Oppezzo (spostato sulla sinistra) manovriera come una stantuffo, di Settembrini sempre con una parola di amor proprio in ogni azione.

Quando al 33' J. Hansen, scelta sulla rete avversaria il secondo pallone juventino, le possibilità di pareggio parvero a portata di mano. Se Praest non fosse stato proprio groggy (a nessuno glielo può far colpa) l'impresa sarebbe forse riuscita, ma quell'ultima mezz'ora di gioco [illegible] come rifatto il volto della Juventus. Resto alla fine, non l'amarezza del pareggio mancato ma il compiacimento di aver ritrovato il vecchio spirito juventino. Altro, per il momento, non si poteva profendere. L'imminente campionato dirà quali sono i limiti della Juventus e quali quelli del Milan: la prima è andata al limite delle sue attuali possibilità (Praest, J. Hansen e Muccinelli sono quasi totalmente mancanti di allenamento), il secondo lo ha abbondato ma non ancora del tutto dimostrato. E' inutile azzardare giudizi. E' ben vero che, tutto sommato, non abbiamo visto finora che dei promettenti scampoli di gioco.

Ettore Berra

MILAN: Buffon (Galluzzo); Pedroni, Silvestri (Zanetti); Bergamaschi, Tognon, Moro; Vicariotto, Soerensen, Nordahl, Beraldo, Frignani (Lonzoni, al 12' della ripresa).

JUVENTUS: Viola; Travia, Manente; Oppezzo (Settembrini), Ferrario, Piccinini (Oppezzo); Muccinelli, Gimona (Montico), Bonsperti, J. Hansen, Praest.

ARB.: De Grezorio di Legnano.

RETI: Nordahl (M.) al 9' e al 40' del primo tempo; Moro (M.) al 15', Bonsperti (J.) al 16' e John Hansen (J.) al 36' della ripresa.

Risultati delle «amichevoli»

Alessandria-*Torino	2-1
*Milan-Juventus	3-2
Genoa-Sampdoria	1-2
Lazio-Roma	1-0
*Napoli-Catania	3-2
*Padova-Triestina	2-2
Modena-*Spal	2-1
*Palermo-Messina	2-1
*Fiorent.-Dynamo Zagabria	4-1
*Legnano-Novara	2-1
*Ivrea-Casale	2-1
Juventus ris.-Saluzzo	5-1
*Monza-Atalanta	4-1
Udinese-*Treviso	3-1
Brescia-*Verona	3-3
*Fra Patria-Barcellona	1-1
*Faria-Lecco	6-3
Fanfulla-*Piacenza	6-3
Como-*Mariano	3-2
*Fiombino-Livorno	6-1

Soerensen tallonato da Travia, impegna il portiere della Juventus, Viola

Nonostante un infortunio al portiere Dalla Fontana

Sul campo del Torino vittoriosa l'Alessandria: 2-1

Una giornata sciupata per il Torino. L'incontro amichevole con l'Alessandria non è servito ad allenare bene la formazione; ha giovato poco all'incasso e meno ancora all'affiatamento dei giocatori. In quanto all'effetto sul morale della squadra basti dire il risultato: 2 per il Torino, 3 per l'Alessandria. L'entusiasmo non è certo salito alle stelle.

Del bilancio negativo i grigi non hanno colpa. Essi non si sono lasciati demoralizzare per l'infortunio subito dal loro portiere Dalla Fontana dopo appena cinque minuti di gioco. Si tenevano a presentarsi bene come squadra neo-promossa in serie B. Quando si sono accorti che la «buona presentazione» poteva addirittura trasformarsi in vittoria clamorosa, hanno dato fondo a tutte le loro energie, per conservare il vantaggio. Chi non riesce a scorgere le ragioni psicologiche di un simile atteggiamento?

Colpa del Torino, se mai, la sconfitta. In questa partita precampionato è meglio parlare chiaro inquadrando la situazione nella sua vera luce. Alla formazione [illegible] battuta dall'Alessandria vanno addebitati la scarso impegno di qualche elemento di primo piano, il desiderio di strafare da parte di qualcun altro (rivalità in vista tra Giovetti e Biagioli, tanto per non far nomi!). Spesso i reparti arretrati lasciavano smarcati gli attaccanti avversari. In una determinata azione abbiamo visto tre «grigi» liberi come se fossero in vacanza. La difesa a zone sta bene, ma va applicata con moderazione. Infine l'attacco ha alternato brillanti trame ad offensive portate istintivamente con una serie di tocchi laterali. Forse più stringativi degli avanti sono stati i mediani laterali, che spesso si sono spinti nelle vicinanze dell'area avversaria. Gli inconvenienti, comunque, non sono più gravi di quelli che debbono affrontare molte altre squadre italiane. E non bisogna dimenticare che il ritmo di una gara di allenamento è ben diverso da quello di campionato. Abbiamo l'impressione, ad esempio, che le due nuove ali, Buscelo e Bertolini, nonal poco appariscenti negli incontri amichevoli, possano dare un ben diverso rendimento quando si lotterà per il torneo.

La sconfitta non va dunque trasformata in tragedia sportiva, oltre a tutto c'è anche da tener conto dell'ottima prova dell'Alessandria.

I grigi si sono dimostrati pericolosi fin dall'inizio ed al 4' minuto Farina doveva già neutralizzare uno scatto pericoloso di Campi. La squadra alessandrina manovrava dei centravanti Amatelo e dei terzini Nicolazzini. Quest'ultimo presentò un sospetto gonfiore al ginocchio. Ieri è stato visitato dal prof. Ferrera, e si è poi fermato a Torino per essere sottoposto stamane ad un nuovo esame sicilino. Anche i grigiati [illegible] hanno in compromissione con i grigi desiderano un accurato controllo sanitario, sperando in una diagnosi che escluda il temuto pericolo di malattia.

Poichè le diagnosi arrivano in comitiva, dopo alcune minuti di gioco Dalla Fontana si produceva una distorsione, con soprito stiramento dei legamenti del malleolo. Il nuovo portiere dell'Alessandria che come è noto proviene dal Torino, si è infortunato urtando di pugno un Giovetti e cadendo male sul piede sinistro. Per un mese dovrà stare a riposo. L'Alessandria resta così con il solo portiere di riserva, Ravera, un ragazzo di venti anni, di professione idraulico.

Ieri il risultato è andato benone. Gli stranieri grigiati non gli hanno dato fastidio nel periodo necessario a superare l'emozione iniziale. E' toccato anzi a Farina, dall'altra parte del campo, di rimediare ad un pallone sfuggito a Romano, salvando sulla linea. Quando, al 18', Giovetti ha impegnato per la prima volta Ravera questi era già franco e sicuro di sè. Il Torino ha ancora [illegible] per un po' di tempo, grazie soprattutto all'intraprendenza di Giovetti ed alle trame impostate da Buffa e Tognin. Al 35' è passato però in vantaggio l'Alessandria. Giraudo spostatosi sulla sinistra, ha tirato forte su Romano; la palla, rimbalzando addosso al portiere, è stata ripresa da Compi che ha prontamente calciato a segno. Il terzino granata Farina, poco per

Lazio-Roma: 1 a 0 con Vivolo migliore in campo

Il contravanti Vivolo

ROMA, lunedì sera.

Nella stupenda cornice dello stadio olimpico, di fronte a oltre 60 mila spettatori, le due squadre romane si sono presentate ieri agli sportivi romani, ansiosi soprattutto di vedere all'opera i nuovi acquisti. Ma visto matematicamente la Lazio, che si è così assicurata la coppa messa in palio, A Vivolo, che è stato il coordinatore e il trascinatore del gioco offensivo del bianco-azzurri, è andata la medaglia per il miglior giocatore in campo.

La rete che ha deciso l'esito dell'incontro è stata segnata al 18' del primo tempo da Bredesen con un secco violento tiro da un metro dopo che Vivolo, con misura personale lanciata a metà campo aveva mandato fuori causa la difesa giallorossa scartando tre avversari.

Otto milioni in palio

Al trottatore Bayard il premio Roma

Roma, lunedì sera.

Il ritorno di Bayard [illegible] è coinciso ieri sera con una sua clamorosa vittoria nell'ottavo Premio Roma (L. 8 milioni, m. 2100) manifestazione con la quale praticamente si è conclusa la stagione serale a Villa Glori.

Hi Song, il favorito della vigilia in completamente deluse le aspettative e il solo Karamanov nel finale è riuscito a impegnare Bayard lisciato alle sue spalle. Al terzo posto si è classificato Voltaire seguito da Hi Song.

Scatta il Genoa contro la Samp: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Un «derby» anche [illegible] amichevole per la Coppa Barberi è sempre un «derby» e come tale costituisce un po' una scatola a sorpresa. Dalla scatola [illegible] è uscito un Genoa quale da tempo non si vedeva, che ha superato senza possibilità alcuna di discussione, quella stessa Sampdoria che pochi giorni fa aveva battuto la Juventus.

Ce n'è a sufficienza per far scattare la molla dell'entusiasmo e difatti i tifosi rossoblù hanno sprecato le urla e i battimani, hanno acceso falò di carta sugli spalti, hanno inscenato manifestazioni di...cordoglio davanti alla sede della Sampdoria. E pensare che qualche giorno fa un gruppo dei più scalmanati capitanava una spedizione punitiva alla sede rossoblù! Così va il mondo, [illegible] polvere all'altare, in pochi giorni...

Una rivoluzione mancata quindi tra i tifosi e il più contento di tutti crediamo sia stato il centrattacco rossoblù Seratoni. L'atlante ragazzo novarese — come è noto — è stato accolto con diffidenza dai tifosi e certi critici, scontenti per principio, hanno soffiato sul fuoco. D'accordo, i dirigenti genoani hanno lavorato eccessivamente in economia [illegible] il centrattacco X (tanti milioni) ed è venuto invece [illegible] che è costato ben poco. Ma che colpa ne ha l'ex contrattacco del Piacenza (dove, non dimentichiamolo, aveva segnato l'anno scorso 10 goals) se invece di chiamarsi [illegible] si chiama soltanto Seratoni? Perchè indirizzare a lui i fischi che, se mai, avrebbero dovuto toccare ad altri?

Quella di ieri era la prova decisiva per Seratoni: sbagliare ancora avrebbe voluto dire per lui essere messo a riposo, ancor prima dell'inizio del campionato. Il ragazzo è apparso in campo con l'emozione che gli appesantiva le gambe. Poi la gara è cominciata... davanti a 25 mila spettatori — in una atmosfera di lito tucandiscente. Al 5' Seratoni [illegible] su un allungo di Toncelli e, in corsa, mancava nettamente la palla; giù fischi. Al 12' il centrattacco fuggiva su allungo di Larsen e tirava forte ma alto di poco: qualche timido applauso, qua e là.

Al 13' il Genoa improvvisamente segna: un violento tiro dell'attivissimo Bennike [illegible] a trattenuto da Pin. Dal Monte raccoglie e insacca da due metri. Al 19' il Genoa segna di nuovo: Melandri libera e dà a Toncelli, questi fugge sulla linea laterale e poi dà a Seratoni. Silenzio nello stadio: il centrattacco *forma* la palla col destro, se la porta sul sinistro, una «fucilata» improvvisa, rete. Un solo grande applauso, tutto per Seratoni. Malauguratamente uno strappo [illegible] ha impedito al centrattacco di dare altre dimostrazioni della sua unica vera dote, il tiro a rete, tuttavia Seratoni ha vinto la sua battaglia.

Tornando alla gara, tra i rossoblù, che dopo venti minuti stavano vincendo meritatamente con due reti di scarto, l'unico a dare qualche battuta è vuoto era Gremese; tra i blucerchiati invece, troppo fiduciosi dopo la vittoria sulla Juventus, tutto andava per traverso. Nel quadrilatero il solo Mari giocava all'altezza della sua fama, Corti girava a vuoto attorno all'inafferrabile Larsen, Karl Hansen ricordava il giocatore lento ed abulico di certe giornate in maglia juventina e Tortul come del resto Testa, fresco di infortunio, non era pronto come il solito, mentre Baldini, marcato inesorabilmente dal magnifico Melandri, concludeva poco. Di cinque attaccanti, insomma, uno solo, il Conti, era all'altezza del compito. Non molto sicura neppure la difesa.

La Samp comunque al 29' di gioco colpiva un palo con Conti e nella ripresa si presentava rinfrancata per le soluzioni: Coscia aveva sostituito Corti, mentre tra gli avanti Subbatella aveva rimpiazzato Baldini, Gotti era schierato ad interno sinistro al posto di Tortul, spostatosi al centro in luogo di Testa. Il Genoa invece aveva lasciato negli spogliatoi Gustavsi, Melandri, Seratoni e Toncelli sostituendoli con D'Ambrosi, Cardoni, Firotto, e Previsano. Mentre il Genoa pur acquistando brio all'attacco per la fresca vena di Firotto e l'utile lavoro di Previsano, perdeva [illegible] in difesa, la Samp risultava complessivamente migliorata. La squadra blucerchiata inscenava un terzo goal al 10' ad opera di Previsano su azione magnifica di tutta la prima linea rossoblù ma poi, approfittando di qualche «scopriatura» nei ranghi avversari, segnava due volte, al 25' con Tortul e al 39' con Conti, in seguito a tiri sfuggiti al portiere rossoblù.

Sul finire della gara il Genoa si riscuoteva rabbiosamente e Previsano colpiva la traversa. Era questo l'ultimo sprazzo di una partita che ha visto tranquillità ai tifosi genoani: con Seratoni o con Firotto, la squadra per rimanere in serie A c'è. I propositi più ambiziosi sono rimandati, «palanche» permettendo, ad un altr'anno.

Gianni Pignata

GENOA: Gustavsi (D'Ambrosi); Melandri (Cardoni), Becattini; Acconcia, Cattani, Gremese; Dal Monte, Larsen, Seratoni (Firotto), Bennike, Toncelli (Previsano).

SAMPDORIA: Pin; Ballico, Pedenali; Mari, Fommisi, Corti (Coscia); Conti, K. Hansen, Testa (Tortul), Tortul (Gotti), Baldini (Subbatella).

ARB.: Liverani di Torino.

La Pro Patria in notturna pareggia col Barcellona: 1-1

BUSTO ARSIZIO, lunedì sera.

L'incontro amichevole, svoltosi ieri sera a Busto tra solturne, fra la Pro Patria e il Barcellona è terminato col punteggio di 1-1.

Hanno segnato Bosch al 7' e Prataf al 3' (su rigore) del primo tempo.

PRO PATRIA: Danelutti; Torsa (Visentin), Danzi; Frasi, Odone, Lavezzari; Manzoni (Torsa), Fratzel, Rolling, Bonzo, Pia.

BARCELLONA: Velasio; Segur (Gracia), Segarra; Gonzalez III, [illegible], Fintain; Bacora, Casara, Kubala, Busch, Manchon.

Arbitro: Bellè di Venezia.

Le altre partite amichevoli

*NAPOLI-CARACAS 3-2. — La supremazia iniziale del Napoli si è concretata con un goal di Amadei (25'), ma prima dello scadere del tempo Sonka pareggiava (43'). Nella ripresa si registrava un pericoloso ritorno del venezuelani, i quali, approfittando della stanchezza degli azzurri, passavano in vantaggio con Minguerichea (11'). Solo a 15' dalla fine il Napoli riagguantava il pareggio con Vinti. Poco soddisfacente la prova di Jeppson.

*PALERMO-MESSINA 2-1. — Anche se privo di Martegani, il Palermo ha vinto brillantemente la partita amichevole con il Messina. Merito particolare della buona prova dei palermitani va ascritto all'argentino Diarrizzo (in prestito dalla Juventus ai rossoneri), autore di due goals e di magnifici lanci ai compagni di linea. La terza rete dei rossoneri è stata segnata da La Rosa. Per il Messina ha realizzato Ronchi.

MODENA-*SPAL 2-1. — Dopo un goal di Du Vito (26'), il Modena prendeva il sopravvento segnando con Sentimenti VI e con Scarsella (rigore). Da segnalare che il portiere della Spal Bertocchi si è infortunato al 5' ed è stato sostituito da Maletti.

*PADOVA-TRIESTINA 2-2. — Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, il Padova partiva all'attacco segnando due brillantissime reti per merito di Agnoletto. La Triestina è riuscita a ottenere il pareggio con un goal di Bassetti e uno di Curti (rigore).

*FIORENTINA-DINAMO ZAGABRIA: 4-1.

A una settimana di distanza dall'inizio del campionato di calcio la Fiorentina ha confermato nell'amichevole incontro la Dynamo di Zagabria il suo ottimo stato di forma, la sicurezza dei reparti arretrati e la potenza del quintetto di attacco. Una lieta sorpresa si è avuta fra i viola: l'estrema sinistra Gasparini, proveniente dall'Alessio, ha validamente ricoperto il ruolo dell'infortunato Vidal, segnando due reti.

L'undici della Dynamo di Zagabria, che allineava i nazionali Horvat II, Ciajkowsky II, Dvernic e Mantula, ha retto bene il confronto nel primo tempo, terminato a reti inviolate ma è crollato nettamente nella ripresa.

Dei fiorentini i migliori sono apparsi Gren, Gasparini, Bacci, Gratton, Mariani e Cervato: dei jugoslavi il portiere Kralj autore di ottimi interventi, il mediano Mantula e Dvernic.

I goals: al 6' Gasparini sorprendeva il portiere slavo con un tiro da 25 metri e al 13' Mariani, su calcio d'angolo, realizzava la seconda rete. Al 33' su lancio di Bacci, Gratton con un violentissimo tiro batteva per la terza volta Kralj. Gli slavi cambiano due pointsi ma non riuscirano ad impedire al viola di segnare ancora con Gasparini (40'). Soltanto allo scadere del tempo il centro avanti Dvornic (44') di testa sorprendeva Costagliola, segnando l'unica rete per i suoi colori.

*IVREA-CASALE 2-2. — L'Ivrea, che anche quest'anno militerà nel torneo di promozione, ha ottenuto per 2 a 1 i nero stellati di Casale, partecipanti al campionato di IV Serie. Le reti sono state segnate tutte nel secondo tempo: al 10' da Donatini per l'Ivrea, al 23' da Silva per il Casale, al 33' da Massia su rigore per l'Ivrea.

JUVENTUS RISERVE-*SALUZZO 5-1. — Al campo sportivo di Saluzzo l'incontro calcistico precampionato fra i granata del Saluzzo e la squadra riserve della Juventus si è concluso con la vittoria dei cadetti bianconeri per 5 reti a 1.

Un «dodici» di 10 milioni ai pronostici ippici

La colonna vincente dei concorso pronostici ippici è la seguente: x-x; 2-2; x-2; 1-x; 1-2; 1-x. Un solo «dodici» è stato realizzato, a Napoli, e incasserà lire 10.414.431.

Soldini vincitori (uno in Piemonte) hanno totalizzato 11 punti e a loro spetteranno L. 654.681. I vincitori con 10 punti (278, 18 in Piemonte) incasseranno L. 57.077.

Vignono si afferma nella Torino-Valtournanche

Valtournanche, lunedì sera.

Con un finale di corsa spettacolare, Walter Vignono del G. S. Vanchiglietta, si è nettamente imposto nella ormai «classica» Torino-Valtournanche, la corsa organizzata dal C. S. Madonna di Campagna.

Partiti alle 9,3, i cinquantotto corridori si avviavano a forte andatura verso S. Maurizio. In questa località si aveva un serio tentativo di fuga da parte di V. Filippi, Scala, Marenco, Massa e Zancanaro. [illegible] di Rumano si congiungeva ai fuggitivi e successivamente li lasciava Carello; a Cuorgnè, dopo un'ora di corsa, Carello era sempre in testa seguito a 20" da Scala, Marenco, Belvetti, Tirone e Belli; a 2' passava il plotone tirato da Vignono e Ravera.

Alle porte di Ivrea gli immediati inseguitori di Carello lo raggiungevano ed il seguito prendeva decisa nella fuga. Tra Borgofranco e Arnaz il vantaggio dei fuggitivi aumentava e ai piedi della salita di Montjovet la situazione era la seguente: in testa Tirone, Carello e Marenco, che da qualche chilometro tirava a tutto spiano; a 20" Scala; a 40" Belli e Belvetti; a 4' il gruppo guidato da Vignono che forzava [illegible] l'andatura.

Sulla dura salita, tra S. Vincent e Châtillon, Tirone e Carello iferito e sanguinante ad un ginocchio per colpa di una «ciclona» che nel tentativo di rinfrescarlo gli aveva sbattuto in viso una bottiglia di acqua minerale) staccavano Marenco, mentre Vignono saliva splendidamente e lasciava uno dopo l'altro tutti gli avversari.

A Châtillon, dove il premio di traguardo era vinto da Carello davanti a Tirone, Vignono aveva soltanto più 1' e 10" di ritardo nei confronti dei due tenacissimi fuggitivi pd ora a ora volta seguito a 30" da Zancanaro, rinvenuto molto bene. In pochi chilometri, il forte scalatore torinese raggiungeva i fuggitivi e con poche rabbiose pedalate li toglieva dalla sua ruota. Da quel momento aveva corsa vinta.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Vignono Walter (G. S. Vanchiglietta) che copre i 121 km. in ore 3.43', alla media di km. 31,820; 2. Tirone Guido (id.) a 2'20"; 3. Zancanaro (V. C. Maino di Alessandria) a 2'40"; 4. Carello (V. C. Gios) a 4'; 5. Balsaro

Quando la temperatura sale state lontana dai fornelli preparate

SIMMENTHAL

ghiacciata con insalatina fresca

la buona carne in scatola

Il Legnano in extremis sconfigge il Novara: 2-1

Legnano, lunedì sera.

Entrambe tuttora nella fase di assestamento, il Legnano e il Novara si sono equivalsi nel gioco e pegli errori sfoggiando spreazzi di efficace vivacità, ma cadendo spesso in sordina e nel rilassamento. La lieve supremazia iniziale dei lilla ha fruttato un goal di Bercerich al 15', e il primo tempo è terminato senza ulteriori marcature, nonostante le occasioni presentatesi da una parte e dall'altra. Nel secondo tempo il caldo e la stanchezza hanno ridotto ancora più il tono del gioco; l'ultaria al 35' un tiro al volo di Ronica su calcio d'angolo assicurava al Novara il pareggio. Pareva che l'incontro dovesse chiudersi senza vinti nè vincitori, allorchè ad un minuto dalla fine con un bel colpo di testa ancora Bercerich metteva in rete il goal della vittoria.

Assemblea Lega piemontese

E' tenuta ieri a Torino l'annuale assemblea delle società di calcio appartenenti alla Lega regionale piemontese. Dopo che la relazione morale e finanziaria sull'attività della scorsa stagione, svolta dal presidente Pozzi, è stata approvata per acclamazione, i rappresentanti delle società intervenuti hanno trattato l'argomento dei giorni.

Le indagini per il delitto di Entrèves a una svolta importante?

Ricostruiti giorno per giorno i movimenti del giovane biondo che non paga i conti

Contegno ambiguo e strane dichiarazioni nelle due trattorie di Sarre e Saint Christophe - Il verniciatore biellese è trattenuto nelle carceri di Aosta e per ora deve rispondere solo di scrocco - Il suo alibi: "Quando è stata uccisa Angela Cavallero ero in una trattoria di Nus. Non sono mai stato a Courmayeur„

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

Le indagini per scoprire il responsabile del delitto di Entrèves sono giunte inaspettatamente ad una svolta non priva di importanza. E' probabilmente portare di un colpo di scena, ma è certo che i carabinieri, pur continuando a seguire molte piste, hanno posto in modo particolare la loro attenzione e i loro sospetti su una sola persona, precisamente su quel giovane di cui si parlava su La Stampa del 2 settembre come capito poco gradito dell'osteria «Ville des Fleurs».

Si tratta di Emilio Bianchet, nato a Verona nel 1933 ed emigrato da molto tempo a Biella, di professione verniciatore, che ha compiuto da poco i 20 anni, di corporatura robusta, alto m. 1,72, il viso largo, i capelli biondi con tendenza al castano (non rossicci, come erroneamente era stato trasmesso da un'agenzia di informazioni). Egli si trova in stato di fermo da sabato scorso, quando i carabinieri, comandati dal capitano De Luca, lo sorprendevano a Biella e lo accompagnavano nella caserma di questa città. Indossavon i calzoni che aveva in Valle d'Aosta e un maglione granoturco a righe nere. Dopo un breve interrogatorio il giovane venne trasferito nelle carceri della Torre dei Balivi dove era stata internata anche Jolanda Bergamo.

Il Bianchet è trattenuto a disposizione dei carabinieri «per indagini di polizia giudiziaria» e il provvedimento è stato convalidato ieri mattina dal Procuratore della Repubblica. Ieri il ragazzo ha «fatto festa», cioè è rimasto con tutti gli altri detenuti in cella o in cortile senza subire alcun ulteriore interrogatorio. Forse i carabinieri stanno controllando le dichiarazioni da lui rese sabato sera allo stesso capitano che dirige l'inchiesta.

La trattoria «Ville des Fleurs», di Sarre, dove il Bianchet pranzò due giorni dopo il delitto. (foto Moisio)

Fuggito nei campi

Il Bianchet compariva nella scena delle indagini la sera del 14 agosto scorso, due giorni dopo la morte di Angela Cavallero. Era lunedì. A mezzogiorno il giovanotto biondo entrava nella trattoria «Ville des Fleurs», presso Sarre, a cinque chilometri da Aosta, sulla strada per Courmayeur. Appariva letteralmente affamato e andava a sedersi a un tavolo al fianco dell'autista Mario Arsento di Cuneo, dipendente dell'impresa Giachetti, e al figlio di quest'ultimo di 19 anni. Appena ebbe davanti a sè un piatto di spaghetti li divorò in pochi minuti. Quindi, ordinata una bottiglia di vino, attaccò discorso con i commensali parlando di motociclette, raccontando bugie e vaneggiando in contraddizioni.

Infine il discorso di tutti andò a finire su Entrèves. Il giovane biondo aveva già consumato due piatti molto abbondanti di pietanza, un'insalata, una grossa porzione di formaggio, della frutta e sette pagnotte. Al solo sentir nominare Angela Cavallero dimostrò un interesse eccezionale: cambiò colore in viso e volle quasi con allergia vedere i giornali della sera. Come lesse che qualcuno vedeva valida l'ipotesi del delitto passionale, scattò quasi in piedi: «Non è così. Non è così». Poi, calmatosi all'improvviso, sospirò: «Come vorrei osservare da vicino tutte le mosse della polizia e dei carabinieri».

I due Arsento e gli altri avventori guardavano e ascoltavano stupiti lo sconosciuto e notarono la sua camicia a scacchi quasi nuova, i calzoni verde chiaro ormai consunti e sudici, le sue scarpe grosse con speciale suola di gomma incrostate di fango, un anello al dito e l'orologio al polso. Qualcuno in cuor suo pensò: «Che abbia appia qualcosa del delitto di Entrèves?». Tutto sarebbe finito qui se il giovane non fosse sparito d'un tratto senza pagare il conto e con il pretesto di recarsi alla toilette nel cortile.

Nello stesso pomeriggio il gerente della Ville des Fleurs si recava dai carabinieri con il consenso degli Arsento per esporre i suoi dubbi e far presente il danno subito. Lo scrocco di Sarre poteva essere l'omicida? In quel momento, per quanto ci risulta, l'ipotesi non venne presa in considerazione.

Il giorno dopo, 15 agosto, il Bianchet, sempre sconosciuto e vestito nello stesso modo ma con le scarpe meno sporche, si presentò nell'osteria del Mulino a Saint Christophe. Convinse la proprietaria a preparargli una

Luigia Florian, proprietaria della trattoria del Mulino, e Paolina Rebellin raccontano il loro incontro con il «bianco»

ta. Il ragazzo biondo che non saldò i conti dei suoi saltuari pasti venne lasciato al suo destino di vagabondo spericolato. Poi venne il caso della Bergamo e la ripresa delle indagini da capo. La posizione del biondino riguardo al delitto di Entrèves fu rivaleggiata. I funzionari si saranno ricordati della denuncia presentata dalla suddetta tedesca Christine Bergasera, di 16 anni, aggredita con un coltello da un giovanotto biondo nello stesso punto in cui pochi giorni dopo doveva morire Angela Cavallero; e allora si preoccuparono di identificare lo sconosciuto. Inoltre a Courmayeur si parlava di un turista dai capelli fulvi il quale aveva fatto strane confidenze in un bar a proposito di Angela Cavallero.

Un confronto ad Aosta

Occorreva far presto. Il giovane Silvio Arsento fu chiamato il 3 settembre perchè riconoscesse fra molte fotografie il volto della sconosciuta. Egli rimase piuttosto incerto. Riferì tuttavia che l'uomo della Ville des Fleurs aveva detto di risiedere a Biella. Sabato scorso venne formato un biondo: era appunto il Bianchet che risultava mancante da Biella fin dalla fine di luglio, quando aveva abbandonato senza alcuna giustificazione la famiglia, tanto che i suoi congiunti ne avevano denunciato la scomparsa alla Questura. Fonogrammi di ricerche erano stati trasmessi a tutti i posti di polizia.

Come si è comportato il Bianchet dopo il fermo? E' difficile poterlo stabilire perchè i carabinieri mantengono un assoluto riserbo e invitano a non farsi illusioni giacchè sul capo del ragazzo non pende alcuna accusa specifica all'infuori di quella di scrocco o, se proprio si volesse, di truffa. Siamo tuttavia informati che il Bianchet avrebbe ammesso le sue avventure gastronomiche a Sarre e a Saint Christophe negando recisamente di essere arrivato fino a Courmayeur. Partito da Biella senza uno scopo preciso egli avrebbe raggiunto Torino e proseguendo a piedi si sarebbe spinto fino a dieci chilometri oltre le mura di Aosta. Pare che affermi di avere cenato la sera del 4 agosto nella trattoria Lori di Saint Vincent e di essere trascorso la notte rifugiato in una casa C lasciata incustodita. La signora Lori e sua madre Natalina Perno, da San Damiano d'Asti, da noi interrogate, non hanno potuto smentire nè confermare a causa del tempo trascorso. Forse rivedendo il viso del giovane potrebbero ricordare. Il Bianchet avrebbe anche affermato che nella trattoria di Saint Vincent narrabbe stato visto dal maresciallo dei carabinieri della stazione di Châtillon. Ma il sottufficiale ha smentito la sua osservazione.

Il Bianchet l'8 agosto, giorno del delitto, si sarebbe soffermato in una trattoria di Nus. Quale: l'Unione o la Stella? Nè nell'uno, nè nell'altro locale hanno potuto darci qualche spiegazione. In quei giorni, vicini al Ferragosto, la clientela era numerosa e le facce si presentavano tutte diverse. E' probabile che nei prossimi giorni, forse oggi stesso o domani, il ragazzo venga accompagnato nei diversi luoghi da lui indicati per accertare la verità. Sarà condotto anche a Courmayeur per subire confronti? Qualcuno afferma di sì; altri dicono che i testimoni verranno convocati ad Aosta: essi dovranno riconoscere il Bianchet posto fra altre due persone, come prescrive il codice di procedura.

I carabinieri non hanno affatto rivelato che così intendono fare. La situazione del Bianchet non appare molto drammatica. Egli è convinto che qualcuno può aver dimenticato di avere visto tre luce a Aosta, non sembra di essere certo che nessuno lo ha scorto a Courmayeur perchè non vi sarebbe mai andato. Una cosa è certa: che il giovane dichiarerebbe non conoscere Angela Cavallero.

Come abbiamo detto, la pista del fuggiasco di Biella non è la sola seguita dalle autorità inquirenti. E' certo ad esempio di far luce in ogni modo sulla misteriosa tre istore scritta dal sedicente «Luciano». Sarebbe già stata identificata quella certa Lia che avrebbe spedito la prima missiva con forte ritardo. Sembra che il vero suo nome sia Lucia; comunque essa risulta assolutamente irreprensibile.

Apprendiamo infine che il maresciallo Suppo della stazione dei carabinieri di Morgex è partito alla volta di Genova per interrogare i due giovani che si erano accompagnati nel pomeriggio due Angela Cavallero trovò in morte. Presso questo racconto la vittima sarebbe stata vista, ancora in vita, alle 12,15 di quel fatale sabato: almeno così avrebbero dichiarato due ragazzi all'accantonamento «San Luigi» di Entrèves. Questa deposizione potrebbe costituire un prezioso elemento per stabilire con maggior esattezza l'ora del delitto.

C. Neirotti

La figura del Bianchet

Il suo fermo ha suscitato a Biella vivaci commenti "Aveva voglia di lavorare ma era molto irrequieto„ Il padre afferma che il figlio è stato soltanto ad Aosta

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

A Biella la notizia del fermo di Emilio Valentino Bianchet ha suscitato notevole impressione. Tutti ne parlavano ieri e rilevavano con stupore come, pur essendo stata eseguita fin da venerdì scorso, l'operazione ordinata dal capitano De Luca fosse passata del tutto inosservata. Gli stessi carabinieri non ne sapevano nulla sebbene il fermo fosse stato eseguito nella loro giurisdizione territoriale.

Tutti parlavano, abbiamo detto, della operazione ma non molti però sapevano chi fosse il Bianchet; perfino nelle vicinanze di casa sua v'erano persone che affermavano di non conoscerlo. Fu soltanto in seguito alle ricerche che una donna ci indicò un fabbricato rustico, una specie di cascina circondata da ogni lato da folta vegetazione: «La famiglia Bianchet abita là — ci disse — il numero 16 della Strada Monte Pinzo».

La donna ha aggiunto di non sapersi spiegare le ragioni del provvedimento adottato nei confronti di Emilio Bianchet il quale, secondo lei, era un bravo giovane che aveva molta volontà di lavorare. Anche la famiglia sua — ha asserito la donna — gode la stima di quanti la conoscono. Il padre, Ugo, ha un impiego modesto ma di fiducia; è custode notturno allo stabilimento Ricetti.

Le sue affermazioni sono state confermate, almeno per quanto riguardava la famiglia del giovane, da altre persone. Sul conto dell'Emilio, invece, abbiamo raccolto informazioni diverse: «Aveva la voglia di lavorare, ma era molto irrequieto»: questa in sostanza il giudizio espresso su di lui. In alcune informazioni è stato poi possibile ottenere un quadro che delinea abbastanza chiaramente la sua figura.

Emilio Bianchet

Emilio Bianchet, nato a Limana presso Belluno, il 25 marzo 1935, da 17 anni risiedeva a Biella con la famiglia. Ha avuto una sviluppo fisico assai precoce. Forse proprio dovuti alla rapida crescita i disturbi psichici che cominciarono a manifestarsi. Divenne irrequieto, insofferente della disciplina e di tanto in tanto commetteva stranezze. I suoi genitori lo fecero pertanto visitare da un noto neurologo che lo ebbe in cura 6 mesi. Fu dichiarato guarito e sembrò in un primo tempo che avesse ritrovato il suo equilibrio. Ma poi cominciò daccapo a comportarsi in modo inspiegabile: fuggì alcune volte da casa e commise anche un furto; fu perciò ritenuto necessario inviarlo in un istituto per la rieducazione dei minori da cui è stato rilasciato poco tempo fa. Aveva lavorato come verniciatore in una carrozzeria; ma negli ultimi tempi prestava saltuariamente la sua opera.

Il padre del giovane, un uomo sulla cinquantina, si è dimostrato assai dolorosamente sorpreso per il fermo del figlio che egli ritiene completamente estraneo alla vicenda di Entrèves. Ha detto di non sapere che suo figlio si fosse recato in quella località; ha soltanto che fu per alcuni giorni ad Aosta. Non ha voluto aggiungere altro ed il suo ricordo è ben comprensibile. Sembra, però, che il giovane sia fuggito da casa alcuni giorni prima che fosse uccisa Angela Cavallero e che, dopo varie peregrinazioni sia giunto fino ad Aosta. La sua ennesima fuga era stata segnalata ai carabinieri i quali avevano diramato fonogrammi di ricerca.

Un'agenzia ha diffuso a tarda sera la notizia che i carabinieri, durante la perquisizione operata in casa del Bianchet, avrebbero scoperto un indizio importante. Ma questa notizia non ha avuto ancora conferma.

n. p.

UNA FAMIGLIA CHE HA FATTO FORTUNA

I Soldi di tutto il mondo si sono riuniti a Cremona

Brescia, lunedì sera.

I Soldi di tutto il mondo hanno celebrato ieri tra Cremona, Brescia e Sirmione il loro quarto congresso internazionale. Trecentocinquanta persone tutte con il medesimo cognome erano presenti ieri mattina nella cattedrale di Cremona alla Messa celebrata dal cappellano del casato, padre Vittorio Soldi da Rudiano.

Dopo la cerimonia religiosa, i congressisti sono stati ricevuti in municipio dal vice-sindaco di Cremona avv. Bruno Dordoni, il quale con felici espressioni di compiacimento e di augurio ha voluto porgere a tutti un cordiale benvenuto. Il giornalista Florino Soldi, segretario generale del casato e promotore dell'ormai tradizionale manifestazione, ha presentato all'avv. Dordoni i rappresentanti dei Soldi sparsi nei diversi continenti. A Eugenio Soldi, residente a Lima (Perù), giunto a Cremona dalla località più lontana, il municipio ha fatto omaggio di una riproduzione in bronzo della celebre torre [illegible]. Il gruppo più numeroso era quello genovese, composto da una quarantina di persone. Circa venti Soldi erano arrivati da Torino, guidati dal dottor Artimmino Soldi. Ad essi si erano aggregati i coniugi dottor Pericle e Maria Soldi, nati all'ombra della Mole Antonelliana, ma da anni residenti in Migiurtinia (Somalia).

Al termine di un ricevimento offerto dal Municipio, si formava un'autocolonna composta da quattro pullman e 32 automobili targate molto variamente e con le più disparate sigle internazionali. Apriva la marcia verso Brescia una vettura staffetta, che portava issato sul tetto la bandiera del casato, smorata da un minuscolo «gran pavese».

Al confine col territorio di Brescia, i congressisti venivano accolti e scortati dai vigili motociclisti della Leonessa d'Italia, il cui stemma [illegible] per cause di forza maggiore, veniva affidato un fraterno messaggio di cordialità al capo gruppo dei Soldi bresciani, comm. Anselmo.

Mentre pullman e automobili sfilavano nelle contrade del centro, una folla di curiosi tributava agli ospiti una manifestazione di viva simpatia. Fotografi, operatori cinematografici e della TV riprendevano la scena dell'arrivo dei Soldi nella monumentale piazza della Loggia. Verso le 12 l'autocolonna è ripartita da Brescia, dirigendosi verso Sirmione, ieri fulgente nell'incanto turchino del lago.

In uno degli splendidi alberghi che aprono le terrazze al respiro del lago, i Soldi di tutto il mondo hanno consumato una lieta colazione. Diversi oratori si sono alzati a turno per salutare, ringraziare, beneaugurare. In ognuno un vivissimo desiderio: ritrovarsi l'anno prossimo per il 5° congresso, ancor più numerosi e sempre più fraterni.

Il prof. Romeo Soldi, mentre della piccola assemblea del casato, ha letto tra lo scroscio d'intensi battimani, i messaggi di adesione e di accorato rincrescimento per la forzata defezione, giunti dai Soldi dell'Australia, Inghilterra, Israele, Germania, Argentina, Uruguay, Kenia, Stati Uniti, Svizzera, Belgio, Brasile, Sud Africa, Australia, Turchia, Francia.

Particolare commozione ha destato la lettera che la signora Teresa Soldi ha spedito dal palazzo delle Nazioni Unite di New York, auspicando che l'esempio di fraterna solidarietà date dal secolare casato serva d'incitamento a tutti gli uomini di buona volontà.

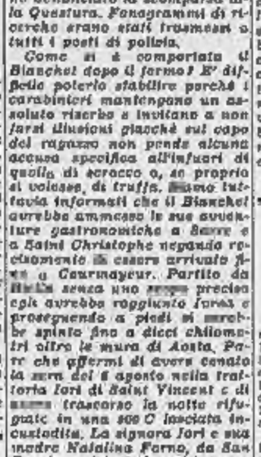
m.

Rinvenuto cadavere dopo un litigio con la moglie

Desio, lunedì sera.

A Briosco mercoledì scorso, Ambrogio Donchi di 77 anni, residente alla cascina San Carlo, abbandonava la propria abitazione dopo un diverbio con la moglie. Di lui non si ebbero più notizie: parenti, carabinieri e conoscenti iniziavano le ricerche e ieri il poveretto è stato rinvenuto cadavere nelle acque del Lambro.

Il gerente della trattoria che ha denunciato il Bianchet



L'autista Mario Arsento

Le ricerche a Torino

Nuovi indizi su «Luciano»

Angela parlò ad una amica di un pericoloso corteggiatore

Nel corso delle indagini che si stanno svolgendo a Torino sull'assassinio di Angela Cavallaro, sono emersi ieri nuovi indizi circa la figura del misterioso sedicente Luciano che si è inserito nella vicenda di Entrèves con le tre famose lettere di cui si è a lungo parlato.

Un'amica della Cavallero ha dichiarato infatti che tempo addietro, uno o due mesi fa, ricevette una confidenza dalla sventurata giovane. Angela si era recata a ballare con la sorella in una sala del centro. Un giovanotto si era particolarmente interessato di lei e tra una danza e l'altra era riuscito ad ottenere un appuntamento per la sera dopo.

«La Cavallero — continua l'amica — rimase favorevolmente impressionata dal giovane. Si chiamava Luciano, era alto come lei, bruno, robusto. Disse di essere diplomato in ragioneria, di occupare un ottimo posto in un ufficio commerciale. Parlava bene e dimostrava di possedere una discreta cultura. Angela si recò all'appuntamento ben lontana dal supporre quanto doveva accadere. Il «Luciano» dopo averle offerto un caffè in un bar della zona precollinare l'invitò a fare una passeggiata. Conversando la ragazza non fece caso di essersi diretta lungo la strada [illegible] e poco frequentata. Ad un tratto il giovane cambiò repentinamente i suoi modi e divenne insidioso. La Cavallero riuscì tuttavia a svincolarsi e a fuggire. In seguito Angela non ebbe mai più a parlarmi di quest'argomento».

Inserite fra gli elementi confusi e discordanti messi in luce dagli investigatori, le dichiarazioni dell'amica della maglierista rivestono una indubbia importanza. Intanto confermarebbero una delle ipotesi più insistentemente seguite: quella di un delitto provocato da una passione non corrisposta, ed inoltre giustificherebbero ancora il contenuto e l'esistenza stessa delle lettere spedite dal «Luciano» ad Entrèves e al garage di via Locana.

Un'impresa alpinistica di guardie di Finanza

Aosta, lunedì sera.

Una [illegible] dura impresa alpinistica, compiuta in pessime condizioni atmosferiche, 30 militi della Guardia di Finanza hanno concluso il primo corso per rocciatori della Scuola Alpina dell'Arma. I finanzieri hanno scalato il Monte Bianco dalla vecchia via del versante italiano, per il ghiacciaio del Miage e la cresta di Bionnassay, in due gruppi al comando rispettivamente del maggiore Musio e del tenente Valentino. Le cordate munite di apparecchi radiotrasmittenti, durante l'ascensione si sono mantenute in continuo tra di loro e con due stazioni radio fisse.

Dopo avere pernottato all'altezza di circa 3200 metri, gli alpinisti partivano alle 0,19, malgrado una fitta nebbia che rendeva pressochè nulla la visibilità e che non si dissipò fino alle 3 antimeridiane. Contemporaneamente tutti raggiungevano alle 8,30 la vetta, a 4810 metri di altezza, in un tempo inferiore al normale, mentre la temperatura si manteneva sotto i 10 sotto e soffiava un forte vento di tramontana.

Con questa impegnativa impresa sui grandi ghiacciai della Valle d'Aosta, ha voluto concludere il corso di alpinismo iniziatosi sulle Dolomiti. A partire dal 20 giugno i 90 partecipanti al corso della Scuola Alpina di Predazzo hanno infatti compiuto, in 277 cordate, 57 scalate delle Dolomiti (tra cui due di 6° grado e nove di 5°) sulle Pale di San Martino sulle cime di Lavaredo, nei gruppi del Sella, del Brenta, del Sassolungo, dell'Ortles, del Cevedale e del Gran Zebrù aprendo anche due «vie nuove» e compiendo due salvataggi di alpinisti in difficoltà: uno sulle Torri del Sella, l'altro sul ghiacciaio del Cevedale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1], m. 357,1). — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: Dalla Tempio il romanzino pa- [illegible] - 12: Fisarmonicista Yvette Horner - 12,15: Orchestra della canzone - 13: Giornale - 13,20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 14: Giornale - 14,10: 14,20: Note sulle arti figurative e cronache musicali.

Ore 18,30: Finestra sul mondo - 18,40: Lezione di lingua spagnola - 19: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17,30: La voce di Londra: London Studio Melodies - 18: Musica da camera - 18,30: Università internazionale: Inglese: Mercanti: Unico Mollis «L'apprendista artefice» - 18,45: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,15: Prospettive economiche per gli uomini d'affari, di Ferdinando Di Fenizio - 19,30: «L'appendo», settimanale di letterature ed arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sport - 21: Tarcuino musicale.

Ore 21,05: «Tre sogni», Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento con la partecipazione dei soprani Maria Rosi e Enrichetta Ricci, del tenore Dino Formichini e del baritono Raul Di Festino. Pianista: Lucia di Lammermoor, «Cenda» - Gounod - sinfonia da «Mayerbeer: Ilinoch, «Gambra leggera» - Ghislanzoni Pedrar, «Amor ti vieta» - Bellini: Norma, «Casta diva»; Mascagni: Il re di Labore, «O cessi, dor»; Bellini: I puritani, «Ah rendimmi la speme»; Mascagni: L'amico Fritz, «Son anche Beppo anch'io»; Verdi: Un ballo in maschera, «Morrò, ma prima in grazia»; Giordano: Andrea Chénier «Son sessantanni»;

ULTIME NOTIZIE

A GORIZIA GIUNGEVA L'ASPRA PRONUNCIA CROATA DI TITO

L'«oceanico» comizio seguito di qua dal confine

Energica ed immediata presa di posizione dei partiti democratici di Trieste

Una tecnica posa oratoria di Tito durante il discorso di Okruglica. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, lunedì sera.

Un solo gagliardo battuto cori mattina sulla piana di Okruglica, dove il maresciallo Tito ha pronunciato il suo discorso. La temperatura era mite, l'aria ventilata; ma nella notte, il freddo era stato pungente e aveva raggomitolato nelle coperte la moltitudine dei partecipanti alla manifestazione che già bivaccavano fin dal pomeriggio di sabato sui prati della conca. Il maresciallo è giunto sul luogo dell'adunata alle ore 10: la lunga attesa aveva snervato i più ed è avvenuto così che più tardi, mentre Tito arringava le sue falangi, molti della marea dei duecentomila piegavano le ginocchia per la stanchezza, o andavano, insonnoliti, alla ricerca di un po' d'ombra.

Il tono degli applausi è sembrato giustificato fiacco, e taluni spiegano che ciò dipende in parte dallo stato di sfinimento della folla, e in parte anche perchè Tito parlava il suo grezzo croato, abbastanza difficile per orecchie slovene.

Cinquanta onorificenze

La vettura si è fermata nel quadrato lasciato libero davanti alla tribuna. Dopo aver passato in rassegna una compagnia di soldati che gli rendeva gli onori, Tito ha proceduto alla premiazione di una cinquantina di partigiani del IX Corpus, che costituirono, dieci anni fa venne costituito all'ombra delle quattro case di Okruglica.

L'esercito italiano. — si ricorda — stava per entrare nella sua crisi più drammatica, nel vorticare dei tragici avvenimenti dopo l'8 settembre. Il maresciallo non ha dimenticato di accennare, nel suo discorso, e con sferzante ironia, alle divisioni italiane «che abbiamo visto armate e disarmate». Il Sabotino, il San Michele, il San Gabriele facevano di scenario alla spettacolare adunata.

Tito indossava l'uniforme preferita, cioè la bianca divisa da ammiraglio comandante la flotta jugoslava. Nella piana di Okruglica erano stati eretti tre grossi palchi: Tito, dopo la breve cerimonia della premiazione, si è trattenuto un po' con i suoi «fedelissimi» ed è salito quindi sul podio dove erano sistemati potenti microfoni. Gli addobbi dei palchi erano costituiti da bandiere jugoslave e rosse con la stella comunista, da tappeti e arazzi montenegrini, e da fiori.

In questa scenografia stagionale fiorale s'è inserita per prima una bimba che ha recitato un benvenuto al maresciallo; poi una partigiana, che ha pure espresso al maresciallo un caloroso saluto di «compagno Tito». Finalmente l'oratore ha preso la parola: erano esattamente le 10,25. Davanti al podio erano schierati gli ex-partigiani appena decorati, in doppia fila. Alle loro spalle, a 50 passi di distanza, si ammassava l'enorme folla dei duecentomila, trattenuta da grossi cordi. La marea degli ascoltatori si distendeva sul declivio fino alle pendici della collina di Sabotino, per modo che dall'alto del Sabotino — dalla parte italiana — qualche indiscreto armato di binocolo ha potuto osservare una curiosissima scena: le ultime file degli ascoltatori che si sbandavano sbadigliando via via che il discorso si prolungava.

Solo poche balonette

Soltanto la testa del maresciallo Tito emergeva dall'alto podio. Tito parla senza molto gestire e la sua mimica — ha osservato un giornalista francese di ritorno di laggiù — è molto simile a quella di Goering. Molti goriziani hanno ascoltato la voce del maresciallo attraverso gli altoparlanti sistemati nella stazione di Monte Santo, oggi jugoslava. Nell'edificio ferroviario erano in sosta tradotte e ferrovieri, in attesa che la celebrazione terminasse.

A mezzogiorno, riempitasi con i loro carichi di dimostranti, i convogli sono ripartiti verso le valli dell'Isonzo tra i commenti dei goriziani di qua dal filo spinato. Anche numerosi ufficiali della polizia e dell'esercito passeggiavano in alta uniforme, durante il discorso, sul piazzale della stazione di Monte Santo; ma non si sono visti cannoni nè carri armati dall'altra parte, soltanto le modeste baionette dei graniciari di guardia.

Delle spese enormi sono state effettuate per gli addobbi e gli abbellimenti delle case e delle strade; in gran parte sono stati gli abitanti della valle di Vipacco a sostenere il peso dei festeggiamenti.

A Trieste i primi commenti al discorso sono stati improntati alle più gravi preoccupazioni per la sorte della Zona B. Si temeva che le parole pronunciate dal dittatore a tale proposito equivalessero a un'esplicita dichiarazione che il territorio istriano è da considerarsi incorporato alla Jugoslavia.

A un più pacato esame sembra, invece, che Tito consideri non ancora decisa questa annessione. Anzi, si osservava ieri sera negli ambienti della missione italiana, l'unica soluzione che il maresciallo non ha respinto è quella di un corridoio attraverso la Jugoslavia per Trieste, per il porto industriale di Zaule: in cambio di questo vagheggiato «corridoio» sui accennò in altri discorsi il dittatore jugoslavo, si pensa che Belgrado potrebbe offrire qualche cittadina della Zona B, dove non c'è più speranza per Tito di modificare il volto etnico squisitamente italiano.

La reazione di Trieste

I partiti che dirigono nel Comune la maggioranza — e cioè D. C., P.L.I., P.S.I., Partito socialista della Venezia Giulia e inoltre il C.L.N. dell'Istria — si sono riuniti in seduta per una dichiarazione comune a commento del discorso. Nel testo della dichiarazione si afferma esplicitamente che il tono minaccioso del discorso di Tito è stato tale da giustificare pienamente l'azione ora in corso condotta dal governo nazionale inteso a provvedere qualunque sorpresa.

I rappresentanti dei partiti politici stessi — continua il comunicato — «confidano che giustizia venga resa all'Italia e soprattutto alle popolazioni tormentate della Zona B, e si augurano che detta azione venga continuata fermo e deciso quale esige la dignità del popolo italiano».

Si legge ancora nel comunicato che, di fronte all'opinione pubblica mondiale, i quattro partiti affermano che l'ultima proposta jugoslava della internazionalizzazione di Trieste «suona offesa a tutti gli istriani e i triestini».

Gigi Ghirotti

Ieri a Vercelli

Concluso l'accordo per i 12 mila tagliariso

Vercelli, lunedì sera.

Alle 5,30 di ieri mattina dopo oltre undici ore di discussioni, le varie organizzazioni di categoria hanno firmato l'accordo per il contratto di lavoro riguardante oltre 120 mila tagliariso, che con la prossima settimana inizieranno il lavoro.

La paga giornaliera è stata fissata in lire 1664 gli uomini e lire 1700 per le donne per otto ore di lavoro, con un aumento rispetto allo scorso anno di circa sessanta lire. E' stata inoltre elevata di 5 punti la percentuale per il lavoro straordinario, notturno e festivo.

IMPRESA DIFFICILE «COME LA SCALATA DELL'EVEREST»

Lo zucchero sintetico ottenuto in laboratorio

La scoperta non ha importanza commerciale, ma eccezionale importanza in medicina e in fisiologia

Chicago, lunedì sera.

Si ha notizia che due giovani scienziati americani sono riusciti a portare a termine uno dei più brillanti risultati nel campo della chimica moderna: essi hanno potuto, cioè, ottenere in laboratorio la sintesi dello zucchero comune. A detta degli esperti, la scoperta è della massima importanza e può essere paragonata per difficoltà alla conquista dell'Everest. La notizia è stata resa nota nella mattinata di oggi, a poche ore dall'apertura del 124° Congresso chimico nazionale americano.

I due studiosi sono il dottor Raymond U. Momleux, di 33 anni, e il dottor George Huber, di 25. La brillante scoperta è stata portata a termine dopo tre soli mesi di studio presso l'Istituto nazionale per le ricerche del Canada.

Sinora i chimici di tutto il mondo avevano lavorato a fondo per raggiungere la sintesi dello zucchero, senza però ottenere tuttavia risultati concreti. I due studiosi sono riusciti invece ad ottenere del mucrosio in cristalli. Poichè lo zucchero comune è abbondante e di prezzo non elevato, la scoperta dei due scienziati non ha applicazione commerciale; tuttavia il risultato è di capitale importanza per lo studio delle proprietà basiche di certe sostanze che costituiscono il glucosio.

Il dottor Momleux ha precisato al riguardo che ora sarà possibile liberare le molecole di zucchero e successivamente unirle ad atomi radioattivi di carbonio, riuscendo in tal modo a seguire il processo naturale della trasformazione degli zuccheri nel corpo umano. Parlando dei loro studi, il dottor Momleux ha dichiarato che insieme al suo collega avevano iniziato con la sintesi del maltosio, dal quale sono via via giunti al mucrosio. Sulle prime i loro esperimenti non avevano dato risultati apprezzabili, ma in seguito essi erano riusciti nell'intento.

Un'altra scoperta interessante, di rilievo molto ma molto minore, è stata resa nota ora: si tratta di un metodo nuovo per la conservazione del pesce. E' stato rilevato che l'impiego dell'acqua raffreddata di mare, invece del ghiaccio, nel trasporto del pesce fresco ha dato buoni risultati. I dirigenti della stazione sperimentale di pesca di Vancouver affermano che il nuovo metodo potrebbe rivelarsi elemento di grande importanza nell'industria della pesca.

L'esperimento è stato fatto a bordo di un motopeschereccio, sul quale sono stati installati serbatoi speciali per deppositarvi pesce fresco in acqua di mare, raffreddata sotto zero mediante un condensatore. Questi compartimenti sostituiscono i consueti recipienti. Il nuovo sistema può essere installato anche in pescherecci di legno senza isolare la chiglia. Esso elimina pure il trasporto del ghiaccio, con conseguente lavoro di carico del medesimo. Viene ridotto così il costo di esercizio.

Il pesce viene avvantato subito dopo la pesca, lavato e immerso nei serbatoi d'acqua marina raffreddata sotto zero. Durante l'esperimento, un'eguale quantità di pesce è stata ghiacciata e messa nella stiva refrigerata. Allo scarico del pesce, al ritorno del peschereccio a Vancouver, è stato constatato che il bel colore rosso e lo stato generale dei salmoni primaverile erano quasi completamente identici a quello del pesce subito dopo la pesca.

L'ex-re Pietro vuole riconciliarsi con la moglie

Dopo il recente scandalo, i capi della chiesa jugoslava e i monarchici promuovono un incontro della coppia alla presenza di avvocati

Parigi, lunedì sera.

L'ex-re Pietro II di Jugoslavia è arrivato a Biarritz proveniente da Madrid dove ha finito di trascorrere le sue memorie per incontrarsi con la moglie Alexandra in vista di un ultimo tentativo di riconciliazione. L'incontro avverrebbe giovedì prossimo. Esso sarebbe stato chiesto dalla ex-regina, la quale è partita da Venezia per Biarritz in seguito alla domanda di divorzio che suo marito ha intenzione di presentare al Tribunale di Parigi.

La decisione di separarsi dalla moglie è stata presa dall'ex-sovrano dopo il recente scandalo scoppiato nella capitale francese: un creditore al quale egli aveva dato in pagamento un assegno a vuoto fece protestare l'assegno e sequestrare gli indumenti personali dei due coniugi; ma la ex-regina ottenne poi la restituzione delle sue pellicce e dei suoi abiti, affermando che essa non aveva nulla a che fare con i debiti del marito.

Tuttavia i capi della Chiesa jugoslava e i monarchici che non disperano ancora di poter ritornare a Belgrado dopo aver rimesso Pietro II sul trono, hanno tentato di riconciliare gli sposi e provocato l'incontro che avverrà in presenza di alcuni membri della famiglia reale di Grecia, cui appartiene Alexandra, e degli avvocati Yves Jaffre e Jean Louis Aujol; il primo sosterrà gli interessi della ex-regina, il secondo quelli dell'ex-re.

Muore per le esalazioni di un'automobile antistante

New York, lunedì sera.

La polizia ha dato notizia di un caso veramente singolare che è costato la vita a certo William Brook nativo di Norwich nel New London. Il Brook si trovava a bordo della sua macchina ferma lungo il marciapiede della 18ª strada quando un poliziotto si avvicinava alla grossa Ford che da qualche ora era lì immobile e si accorgeva che il suo proprietario aveva reclinato il capo sul volante come fosse immerso in un sonno profondo.

Battuto al cristallo del finestrino senza risultato l'agente apriva allora lo sportello con l'intenzione di svegliare il dormiente. Ma non appena il poliziotto toccava il Brook alla spalla questi si rovesciava su un fianco. Resosi conto che la cosa era più grave di quanto non sembrasse a prima vista, l'agente trasse fuori dalla macchina quel corpo inanimato e sul cui viso ormai freddo era il pallore della morte.

Un medico chiamato d'urgenza constatava il decesso del poveretto dovuto ad avvelenamento per ossido di carbonio. Come è stato accertato più tardi, il Brook era stato ucciso dalle esalazioni del velenosissimo gas che, provenendo dallo scappamento di una macchina lasciata davanti alla sua con motore acceso, era penetrato nell'interno della grossa Ford attraverso le due prese d'aria anteriori. Certamente il Brook doveva aver sentito prima un po' di pesantezza al capo e poi lentamente il gas aveva finito per fargli perdere i sensi causandone quindi la morte.

Operaio schiacciato fra i rulli di una macchina

Roma, lunedì sera.

Un raccapricciante infortunio sul lavoro è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina in uno stabilimento a Tivoli. Alle 4,30 l'apprendista operaio Luigi Virgulti di 16 anni era intento a lavorare nel quartiere Marziale di Ponte Lucano presso una macchina che produce carta-paglia.

Ad un certo momento, nel passare sulla passerella facente parte della macchina stessa, per cause non accertate cadeva su un filtro scorrevole del macchinario andando a finire tra i due rulli compressori che lo schiacciavano orribilmente.

Inutile il soccorso dei compagni di lavoro i quali, fermata la macchina, si trovavano di fronte a un ammasso di carne sanguinolenta.

LE ELEZIONI IN GERMANIA

Ollenhauer, il dirigente del Partito socialdemocratico, depone la sua scheda nell'urna. Gli è accanto la consorte che, scheda in mano, attende il turno. (Telefoto a «Stampa Sera»)

SORAYA A TEHERAN

La regina Soraya è giunta ieri all'aeroporto di Teheran, ricevuta dal marito, lo Scià di Persia. Nella foto, Soraya alla partenza da Ciampino, salutata dal rappresentante dell'Ambasciata persiana a Roma. (Tel. a «Stampa Sera»)

Autista di piazza assassinato a Piacenza

Partito con un cliente è stato poi rinvenuto cadavere in un campo - Ucciso a colpi di martello?

PIACENZA, lunedì sera.

L'autista di piazza Oscar Pagani, di 47 anni, qui residente, ieri sera verso le ore 23,30 sostava sul piazzale della stazione ferroviaria in attesa di clienti, quando veniva avvicinato da un viaggiatore che portava una piccola valigia. Lo sconosciuto aveva già avvicinato, prima del Pagani, altri autisti che si trovavano sulla piazza, i quali però si erano rifiutati di servirlo. L'intraprendente del Pagani partiva con l'ignoto viaggiatore e da allora non si avevano più sue notizie.

Verso le ore 2 di stanotte, al bivio dello stradale Gropparello - Carpaneto, è stata rinvenuta abbandonata sul ciglio della strada un'automobile di piazza e a breve distanza, in un campo laterale, un cadavere. Recatisi prontamente sul posto, i carabinieri hanno accertato che il cadavere era quello dell'autista Pagani, il quale presentava due ferite al capo causate, si ritiene, da colpi di martello. La macchina era quella del povero autista. Su di essa è stata rinvenuta una valigia che si suppone sia quella che recava il viaggiatore salito alla stazione di Piacenza.

Sul posto si è recata pure l'autorità giudiziaria della nostra città che ha iniziato attive indagini. Il Pagani lascia la moglie e quattro figli ancora piccoli.

La tragica e misteriosa fine del Pagani ha vivamente impressionato la cittadinanza, specialmente l'ambiente degli autisti. Qualche anno fa un altro autista piacentino, Pietro Merlini, fu ucciso nelle stesse condizioni nelle vicinanze di Parma.

Ribalta in un torrente un camion con 24 alpini

Un morto e tre feriti

Bolzano, lunedì sera.

Un autocarro che trasportava 24 alpini del Battaglione «Bolzano» è precipitato ieri pomeriggio da una scarpata nel rio Scalere, sulla strada del Brennero, nei pressi di Bressanone. Gli alpini stavano rientrando nella loro sede di Vipiteno da Corniedo all'Adige, ove ieri mattina avevano partecipato allo scoprimento di una lapide eretta in memoria di due commilitoni truci dati nel settembre del '43.

L'autista dell'autocarro, il militare Rino Marcato, probabilmente a causa di un improvviso malore, lungo la salita che conduce a Varna perdeva il controllo dell'automezzo che, divelti due paracarri, precipitava nel rio Scalere.

Quattro dei 24 alpini sono stati raccolti feriti e trasportati all'ospedale di Brossanone. Due di essi erano in gravissime condizioni. Il primo: Alessandro Vantini, di anni 22, nativo di Valeggio sul Mincio, è spirato un quarto d'ora dopo il ricovero per la frattura del cranio. Il secondo alpino, accolto con prognosi riservatissima, è il ventiquattrenne Augusto Buratto, che versa in pericolo di vita per commozione cerebrale. Gli altri due militari, Tonino Mascagni e Luigi Pasqualini, sono stati trattenuti in corsia, il primo per una contusione al bacino, il secondo per escoriazioni al dorso.

Alle ore 11,30 di ieri presso il ponte romano di ST. VINCENT per cause imprecisate una «1400» targata Vercelli ha investito una «Lambretta» sulla quale si trovavano tale Giuseppe Pasquale Acsti, di anni 20, e sua madre Giuseppina Vedovati, di anni 51. Alla Vedovati è stata amputata la gamba sinistra, per cui la sua condizioni sono assai gravi. Il figlio è rimasto ferito agli arti inferiori e al capo.

Presso CASALE abbordando una curva il motociclista Marcello Musso è uscito di strada; trasportato all'ospedale vi è morto per frattura del cranio. Allo stesso ospedale, in fin di vita per la frattura del cranio, è stato ricoverato uno sconosciuto sulla sessantina raccolto sulla strada presso Mombello accanto ad una bicicletta; si crede che il poveretto sia stato investito da un'automobile.

Due scontri stradali presso ALESSANDRIA. Nel primo il ciclista Paolo Spigna, di 70 anni, cozzando contro un carro, si è procurato diverse ferite; nel secondo è rimasto gravemente ferito certo Ernesto Bobbio di 67 anni, che procedeva pure in bicicletta e che è finito contro una mola.

Lanci di paracadutisti sul campo di Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Sul campo di aviazione di Vercelli si è svolta ieri una manifestazione di paracadutismo. Il giovane vercellese Pier Giovanni Massazza di anni 21, e la giovane milanese Anna Maria Franscol, si sono buttati da 500 metri di altezza, quindi Salzano e Riccitelli hanno eseguito lanci di precisione. Infine il sergente Rinaldi si è lanciato da oltre 2000 metri aprendo il paracadute a soli 400 metri dal suolo, 5 sono poi scesi voli di propaganda.

Si getta dalla finestra dopo una lite col marito

Domodossola, lunedì sera.

Ieri sera alle ore 20 circa, alla caserma Urii, già nota per il delitto Pasnesi, in seguito ad un litigio con il marito la ventiquattrenne Antonietta Vadalà in Iarita tentava di suicidarsi buttandosi dalla finestra del terzo piano. L'infelice è stata raccolta in condizioni gravi e ricoverata all'ospedale. Essa ha una bambina di pochi mesi.

Nove feriti a Milano in uno scontro tranviario

Milano, lunedì mattina.

Nove persone sono rimaste leggermente ferite in uno scontro tranviario verificatosi ieri in piazzale Baracca. Per un difetto di scambio una vettura della linea 33 diretta verso corso Vercelli improvvisamente deviava, andando a cozzare contro un'altra vettura della stessa linea diretta al centro.

I feriti, che si sono avuti tutti su quest'ultima vettura, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Due giovani s'infilzano nelle lance di un cancello

Impressionante scena allo stadio di Roma

Roma, lunedì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri allo Stadio Olimpico poco prima dell'inizio del derby cittadino fra la Roma e la Lazio. Due giovani, lo studente Vittorio Sperati di 15 anni e il fattorino Claudio Marchionne di 16 anni, con l'intento di passare in un altro settore, scavalcavano imprudentemente un cancello alla cui sommità erano delle appuntite lance.

Ad un certo momento entrambi, nell'affrettarsi, facevano una mossa brusca: il Marchionne rimaneva allora infisso con una gamba e lo studente con il ventre.

Prontamente accorsi da un agente di P. S. di servizio, i due giovani venivano trasportati con un'autoambulanza all'ospedale di Santo Spirito. Qui i sanitari riscontravano allo Sperati una ferita da taglio penetrante in cavità alla regione epigastrica e al fattorino una lesione al tendine della gamba. Il primo è stato ricoverato con prognosi riservata.

Investito da una colata d'acciaio incandescente

Alessandria, lunedì sera.

E' stato ricoverato stamane all'ospedale di Alessandria, in gravissime condizioni, l'operaio Felice Corno di 46 anni. Egli era rimasto colpito da una colata d'acciaio mentre era intento al suo lavoro presso l'officina elettrificazione ferrovie, riportando ferende ustioni al capo e al braccio sinistro.

Catturato ad Imperia un pesce cannone

Imperia, lunedì sera.

Un pesce cannone, della famiglia dei delfini del peso di circa tre quintali, è stato catturato stamane nelle acque di Imperia. L'eccezionale pesca è stata fatta dall'equipaggio del yacht norvegese «Kontiki» con un fucile aquatico a razzo. L'enorme pesce prima di essere catturato ha opposto una disperata resistenza.

ULTIME DI CRONACA

PER IL CONGRESSO EUCARISTICO DI TORINO

Messaggio di Pio XII al Legato pontificio

La parola del Papa sull'Eucaristia nella società

Riceviamo da Roma:

Il Papa ha inviato al cardinale Schuster arcivescovo di Milano, legato pontificio al Congresso eucaristico nazionale apertosi a Torino, una lettera nella quale, accennando al tema del Congresso «Eucaristia nella società», dice: «Ben tutti sappiamo come, per grazia della istituzione eucaristica, una virtù nuova penetra nelle vene così della società civile come in quella domestica. Si rinnovano le reciproche relazioni tra i cittadini; il giure così pubblico che privato si rinvigorisce come proprio diritto ed obbligo; alle scienze, alle arti e alle istituzioni viene indicato un novello orientamento; quello poi che è più importante ancora si è che quando gli animi si dedicano allo studio della verità religiosa e ne ravvivano la santità, l'Eucaristia comunica fin d'ora all'uomo mortale una vita celeste e interamente divina».

Il Papa, ricordato che il Congresso eucaristico nazionale si svolge a Torino ricorrendo il quinto centenario del prodigio eucaristico che valse alla capitale del Piemonte il titolo di «città del Sacramento», esprime la sua soddisfazione perchè «gli alacri torinesi con encomiabile zelo hanno posto all'opera perchè il proposito venga coronato da un esito ancor più splendido». Il Congresso eucaristico di Torino si chiuderà domenica prossima con un radiomessaggio del Pontefice.

I lavori del Consiglio delle Madri generali

Città del Vaticano, lun.

I lavori del Consiglio delle Madri generali delle congregazioni religiose sono continuati, sotto la presidenza del cardinale Valerio Valeri, presso la sede del magistero Maria Assunta.

Il padre Arcadio Larraona, segretario della congregazione dei religiosi, ha parlato sulle direttive della Santa Sede e sugli organi da essa istituiti per l'organizzazione della vita religiosa femminile nel mondo e in Italia. Le direttive comprendono: unione fra le diverse congregazioni; necessità di limitarsi al proprio fine specifico; adattamento delle regole ai tempi presenti; direzione veramente materna delle suore; preparazione delle suore alla loro attività apostolica professionale; adeguare l'azione dei singoli istituti e coordinare gli sforzi comuni alla gravità dei tempi facendo opera di penetrazione sociale e individuale, organizzazioni per tutte le nazioni del mondo e commissione centrale presso la congregazione dei religiosi, composta di 40 madri generali.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle suore in Italia, il padre Arcadio Larraona ha messo in rilievo l'importanza del Consiglio nazionale delle Madri generali, che è organo pensante e deliberante per tutte le questioni che riguardano lo aggiornamento delle suore ed i metodi di formazione e di apostolato in Italia. Esso è composto di diritto di tutte le Superiore generali d'Italia; per gli istituti che hanno la casa generalizia all'estero, ma sviluppo notevole in Italia, si ammetterà una delegata della madre generale. La Giunta esecutiva del Consiglio nazionale che avrà la direzione di fatto dei lavori, sarà composta di 15 madri generali.

Un americano acquista il letto sul quale nacque D'Annunzio

Roma, lunedì sera.

Secondo una notizia diffusa ieri, la polizia romana e la Interpol sarebbero state invitate a svolgere le opportune indagini per recuperare parte degli oggetti saccheggiati nel 1943 nella casa di Gabriele D'Annunzio a Pescara; in particolare, la segnalazione fa riferimento al letto maritale di Donna Luisetta, madre del Poeta e in cui Gabriele venne dato alla luce, che, acquistato per una somma ingente da un magnate americano, starebbe per essere spedito da Roma negli Stati Uniti.

La notizia — come ora prevedibile — ha messo in allarme tutta Pescara e la «Fondazione casa di D'Annunzio», che da lunghi anni va conducendo ricerche per rintracciare i preziosi cimeli saccheggiati durante la guerra, avrebbe fornito alle nostre autorità di polizia tutte le informazioni necessarie per individuare gli oggetti che appartennero al Poeta in modo da facilitarne le ricerche.

Interpellati in proposito i funzionari della questura e dell'Interpol non hanno nè confermato nè smentito la notizia, ma si ritiene che effettivamente siano in corso indagini per stabilire la fondatezza della segnalazione di cui si è detto.

Il nuovo Questore giunto ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

E' giunto verso mezzogiorno ad Alessandria ed ha subito preso possesso del suo alto ufficio il nuovo questore della nostra città dott. Giuseppe Lutri. Proviene dalla Questura di Genova.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tragico incidente stroncava la giovane vita del

Dottor Dario Rinolfi

d'anni 20

Straziati dall'immatura perdita, fedeli nella Divina Provvidenza e rassegnati al volere di Dio, lo piangono inconsolabili: la mamma **Margherita Banic**, il papà **Pietro**, i fratelli **Bruna** e **Giuseppe**, la nonna **Lucia**, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ghislarengo lunedì 7 corr. mese alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto.

UNA PREGE

Ghislarengo, 5 settembre 1953.

L'U. S. **Ghislarenghese** prende viva affettuosa parte al grave lutto della famiglia Rinolfi per la tragica scomparsa del Dottor DARIO RINOLFI, Direttore tecnico dell'U. S. Ghislarenghese.

Partecipano al dolore della famiglia gli intimi: **Arpanda Tinti, Osvaldo Leone, Anselmo Scanavetti, Giovanni Marcone, Gianni Mazzola, Mario Carri, Ilario Aina, Dino Panero, Gino Rol, Nino Ossello.**

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Uccello

d'anni 75 - Macellaio

Angosciati ne danno il triste annuncio: il figlio **Giovanni** con la moglie **Albertina Bandiera** e figlie **Teresina** e **Maria**; il fratello **Luigi** e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 c. m. alle ore 16, partendo da piazza G. Barile 4. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Michelino, 4 settembre 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia,

Onorato Fenoglio

anni 67 - Macellaio Ricoverà

Ne danno l'annuncio con immenso dolore la moglie **Marianna Rosso** con l'adorata figlia **Rosita**, i fratelli e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 15, partendo dalla casa in via Cavour 25.

Ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire.

Rivoli, 5 settembre 1953.

Prendono parte al dolore per la perdita del caro amico **ONORATO RINOLFI**, la famiglia **Analdo, Ghivarello, Rivetti, Chiesa, Ciberario, Bavisio, De Paoli, Rocchisio, Fenoglio U., Richetti M., Serra O.**

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Emanuel

Grande Invalido Guerra

Addolorati, i parenti lo annunciano. I funerali oggi 7 corr. alle ore 15, nella Cappella del Cimitero Generale.

Da un anno è scomparsa la signora

Tina Ferrua-Pascal

Con immutato dolore la figlia e la sorella la ricordano a tutti coloro che l'amarono e la piangono. La Messa anniversaria verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Cumiana per parlenza da piazza Castello ore 10½.

Prendono parte al dolore per la perdita del caro amico **ONORATO RINOLFI**, Direttore tecnico dell'U. S. Ghislarenghese.

Partecipano al dolore della famiglia gli intimi: **Arpanda Tinti, Osvaldo Leone, Anselmo Scanavetti, Giovanni Marcone, Gianni Mazzola, Mario Carri, Ilario Aina, Dino Panero, Gino Rol, Nino Ossello.**

NUOVA

TORINO - A. VII - N. 212
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
7-8 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

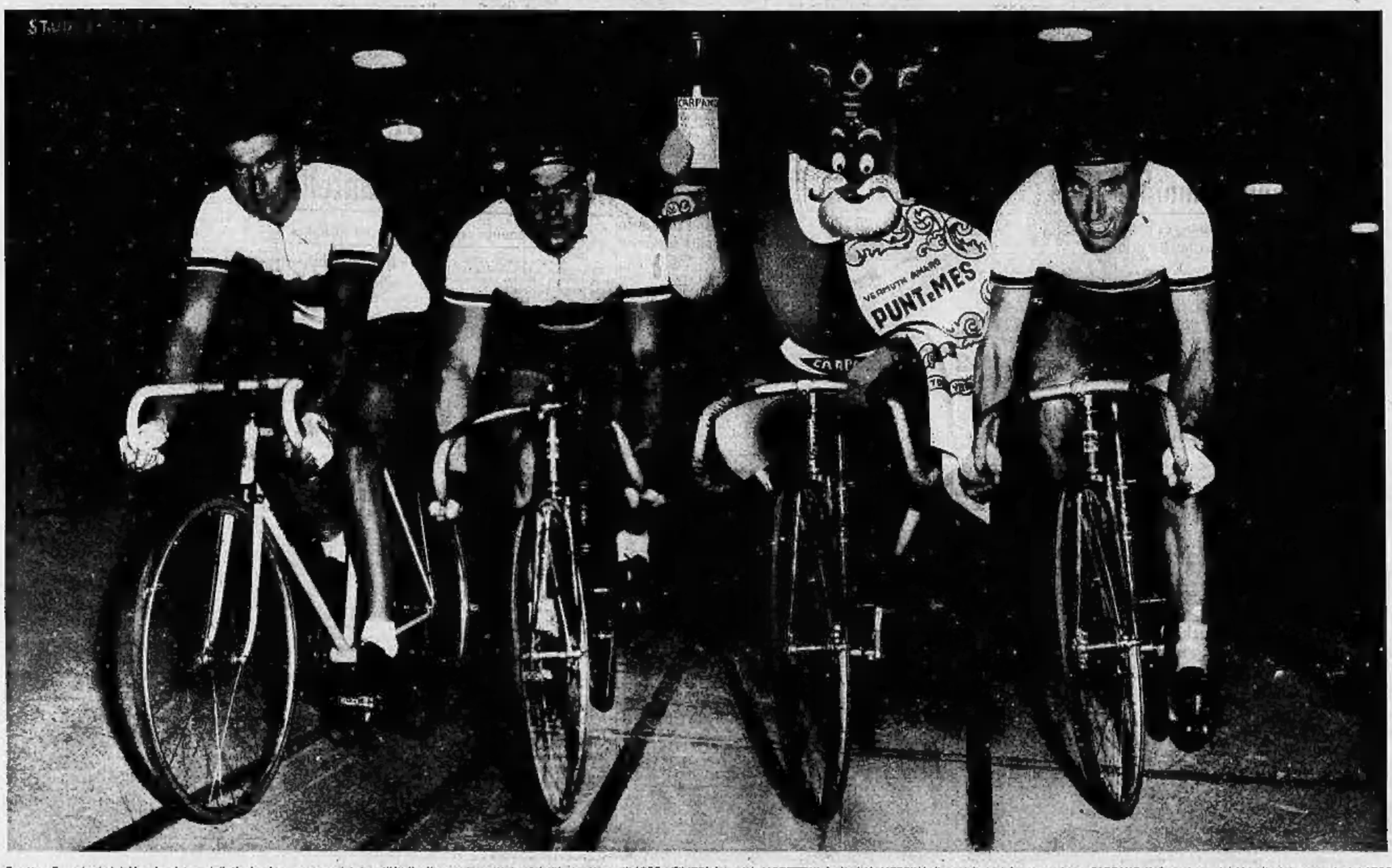
L'Alessandria ha vinto a Torino

L'Alessandria ha colto sul campo del Torino una sorprendente vittoria battendo i granata per 2 a 1. Nella fotografia il centravanti Biagioli è fermato in maniera poco ortodossa dall'ex-juventino Garzena. Sfuma per i granata l'occasione del pareggio (Foto Moisio)

Milan-Juventus a S. Siro

John Hansen, che ha alle spalle Silvestri, impegna il portiere del Milan durante l'incontro della Juventus a San Siro. I rosso-neri hanno segnato le tre prime reti, ma nel finale la Juventus è riuscita a realizzare due goals

4 CAMPIONI DEL MONDO



Quattro Campioni del Mondo: i tre ciclisti che hanno conquistato all'Italia il massimo titolo dei dilettanti per il 1953: FILIPPI (strada) MORETTINI (velocità) MESSINA (inseguimento) e, con loro, CARPANO il Campione del Mondo dei vermuth dal 1786.